

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	A
LIR - Livello ricerca	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	19
NCTN - Numero catalogo generale	00382092
ESC - Ente schedatore	S88
ECP - Ente competente	R19CRICD

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	3
----------------	---

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione tipologica	chostro
OGTN - Denominazione	chostro di San Giovanni degli Eremiti

### OGA - ALTRA DENOMINAZIONE

OGAG - Genere denominazione	storica
-----------------------------	---------

<b>OGAD - Denominazione</b>	fortezza
<b>LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>PVCS - Stato</b>	ITALIA
<b>PVCR - Regione</b>	Sicilia
<b>PVCP - Provincia</b>	PA
<b>PVCC - Comune</b>	Palermo
<b>PVCL - Località</b>	Palermo
<b>PVCV - Altre vie di comunicazione</b>	cortile di San Giovanni degli Eremiti
<b>PVCA</b>	passaggio tra la chiesa di San Giuseppe Kafasso, già San Giorgio in Kemonia (cancello) senza numero e precedente accesso alla chiesa attualmente murato
<b>PVE - Diocesi</b>	PALERMO
<b>CST - CENTRO STORICO</b>	
<b>CSTA</b>	capoluogo municipale
<b>ZUR - ZONA URBANA</b>	
<b>ZURD - Denominazione</b>	mandamento Palazzo Reale
<b>SET - SETTORE</b>	
<b>SETT - Tipo</b>	SU
<b>SETN - Numero</b>	555
<b>CS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE</b>	
<b>CTL - Tipo di localizzazione</b>	localizzazione fisica
<b>CTS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE</b>	
<b>CTSC - Comune</b>	Palermo
<b>CTSF - Foglio/Data</b>	139
<b>CTSN - Particelle</b>	21 (parte)
<b>CTSE - Particelle ed altri elementi di confine</b>	21 (parte), 19, 17, 10
<b>LS - LOCALIZZAZIONE STORICA</b>	
<b>LST - Tipo di localizzazione</b>	localizzazione fisica
<b>LTS - TOPONOMASTICA STORICA</b>	
<b>LTST - Toponimo</b>	quartiere Kemonia
<b>LTSD - Data</b>	VI
<b>LTSE - Fonte</b>	bibliografia
<b>LTS - TOPONOMASTICA STORICA</b>	
<b>LTST - Toponimo</b>	quartiere Ballarò
<b>LTSD - Data</b>	VIII-IX
<b>LTSE - Fonte</b>	bibliografia
<b>LTS - TOPONOMASTICA STORICA</b>	
<b>LTST - Toponimo</b>	quartiere Albergheria
<b>LTSD - Data</b>	IX-XI
<b>LTSE - Fonte</b>	bibliografia

**LTS - TOPONOMASTICA STORICA****LTST - Toponimo** mandamento Palazzo Reale**LTSD - Data** XVII**LTSF - Fonte** bibliografia**LVS - VIABILITA' STORICA****LVSD - Denominazione** via dei Benedettini**LVST - Data** precedente al 1874**LVSF - Fonte** bibliografia e planimetrie**GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO****GPI - Identificativo Punto** 2**GPL - Tipo di localizzazione** localizzazione fisica**GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO****GPDP - PUNTO****GPDPX - Coordinata X** 13.354474**GPDPY - Coordinata Y** 38.109593**GPC - CARATTERISTICHE DEL PUNTO****GPCT - Tipo** baricentro del bene complesso**GPM - Metodo di georeferenziazione** punto esatto**GPT - Tecnica di georeferenziazione** rilievo da foto aerea senza sopralluogo**GPP - Proiezione e Sistema di riferimento** WGS84**GPB - BASE DI RIFERIMENTO****GPBB - Descrizione sintetica** google maps**GPBT - Data** 2019/00/00**AU - DEFINIZIONE CULTURALE****AUT - AUTORE****AUTR - Riferimento all'intervento (ruolo)** fortezza**AUTS - Rapporto al nome** attribuibile**AUTM - Fonte dell'attribuzione** analisi stilistica**AUTM - Fonte dell'attribuzione** analisi storica**AUTN - Nome scelto** maestranze arabe**AUTB - Ente collettivo /nome scelto** maestranze arabe**AUTA - Dati anagrafici** VIII-XI**AUTH - Sigla per citazione** ff1**AUT - AUTORE****AUTR - Riferimento all'intervento (ruolo)** costruzione**AUTS - Rapporto al nome** attribuibile

<b>AUTM - Fonte dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>NCUN - Codice univoco ICCD</b>	ff3
<b>AUTN - Nome scelto</b>	maestranze del XIV secolo
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	XIV secolo
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	ff3
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTR - Riferimento all'intervento (ruolo)</b>	demolizione del convento che univa la chiesa al chiostro
<b>AUTS - Rapporto al nome</b>	attribuito
<b>AUTM - Fonte dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Patricolo, Giuseppe
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1833-1905
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	ff4
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBR - Riferimento all'intervento</b>	fortezza
<b>ATBD - Denominazione</b>	ambito arabo
<b>ATBM - Fonte dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>ATBM - Fonte dell'attribuzione</b>	analisi storica
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBR - Riferimento all'intervento</b>	chiostro
<b>ATBD - Denominazione</b>	maestranze del XIV secolo
<b>ATBM - Fonte dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>ATBM - Fonte dell'attribuzione</b>	analisi storica
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBR - Riferimento all'intervento</b>	restauro del bene con notevoli demolizioni
<b>ATBD - Denominazione</b>	periodo eclettico
<b>ATBM - Fonte dell'attribuzione</b>	contesto
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>RENr - Riferimento</b>	complesso
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	preesistenze
	Acuni autori scrivono che sul luogo di San Giovanni o nelle sue vicinanze c'erano dei resti di edifici romani, d'altra parte i nomi di Sant'Ermete o San Mercurio ci fanno pensare al dio Ermete greco corrispondente al dio Mercurio latino. Pare che esistesse in epoca

<b>RENN - Notizia</b>	romana un antro dedicato al dio protettore della salute Hermes ed in epoca paleocristiana nelle vicinanze della cavità sorse una chiesetta ipogeica dedicata a San Mercurio. Forse si tratta della stessa chiesa di Sant'Ermete fondata secondo diverse fonti dal papa Gregorio I, San Gregorio Magno.
<b>RENF - Fonte</b>	bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	III
<b>RELV - Validità</b>	post
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	VI
<b>REVI - Data</b>	581/00/00
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>RENR - Riferimento</b>	complesso
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	preesistenze
<b>RENN - Notizia</b>	San Gregorio Magno, primo papa benedettino, pare abbia fondato sei monasteri a Palermo tra cui quello che poi diventerà San Giovanni degli Eremiti con i beni della madre, palermitana, Santa Silvia, fondazione di rito latino, sulle rovine del monastero più antico di Sant'Euthizio o per altri un tempio dedicato ad Ermete e poi a Sant'Ermete. In alcuni testi si ritrova Grotta di San Mercurio già Sant'Ermete. Chiesa e monastero di Sant'Emete furono distrutti dai saraceni nell'842. Sono attribuite a San Gregorio Magno altre dodici fondazioni in Sicilia.
<b>RENF - Fonte</b>	bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	VI
<b>RELI - Data</b>	581/00/00
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	IX
<b>REVI - Data</b>	842/00/00
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>RENR - Riferimento</b>	monasteri benedettini
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	fondazione
<b>RENN - Notizia</b>	La regola benedettina è fondata nel 529 da San Benedetto, originariamente basiliano, il quale ha fondato il monastero di Montecassino in un primo tempo con regola basiliana ed in seguito benedettino. La regola basiliana è stata istituita nel 363 da San Basilio nato nel 316 e morto nel 379. San Gregorio, primo papa Benedettino, ha fondato 6 monasteri tra cui San Giovanni degli Eremiti. Anche San Martino è stato fondato da lui ma alcuni sostengono che non sia il famoso San Martino delle Scale anche perchè maschile. Pare che in un primo tempo sia stato femminile e poi, in seguito ad uno scandalo le suore furono spostate in Santa Maria della Speranza, VII monastero fondato da San Gregorio papa in un secondo tempo quando era già papa. Altri monasteri sono San Teodoro, San Massimo o Massimino ed Agata (detto Lucusciano) e Pretoriano o Precoritano (quest'ultimo

per alcuni autori situato nel quartiere Seralcadi sul luogo della chiesa di San Gregorio Papa, in cui erano le case della madre Santa Silvia, nel 533 "in sinu Maternae domus"), qualche autore inserisce la chiesa di San Adriano fuori le mura presso le foci del fiume Oreto al posto di altre chiese o monasteri. Alcuni autori sostengono che le chiese con i monasteri siano stati costruiti tutti a Palermo altri in Sicilia, in realtà oltre le sei chiese a Palermo o nei suoi pressi "Nel giro di qualche anno, San Gregorio fu all'origine di (altre) dodici nuove fondazioni o consolidazioni nel resto dell'isola".

**RENF - Fonte**

bibliografia

**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

**RELS - Secolo**

VI

**RELI - Data**

529/00/00

**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

**REVS - Secolo**

VI

**REVF - Frazione di secolo**

prima metà

**RE - NOTIZIE STORICHE**

**REN - NOTIZIA**

**RENr - Riferimento**

intorno

**RENS - Notizia sintetica**

sito del complesso

Il complesso di San Giovanni degli Eremiti ricade nel Mandamento Palazzo Reale. Precedentemente al taglio della via Maqueda che ha quadripartito la città in quattro Mandamenti nel XVII secolo, il complesso ricadeva nel quartiere Ballarò o Kemonia, nomi rimasti alla zona tutt'oggi, derivati dal fiume che divideva questa zona dal Kasr, antica città murata o Panormos. Il fiume Kemonia (da Keiunon = torrente), detto anche Cannizzaro (da hain-nazrì = fiume piccolo), o fiume del Maltempo (da flumen hiemenale), o ancora Ballarò (da Balhara o Bulcar attuale Monreale da cui proveniva), a causa dei danni arrecati ripetutamente, è deviato per ordinanza del Senato Palermitano dopo l'alluvione del 27 febbraio 1557, nel 1560, quando fu collegato con un canale artificiale al fiume Oreto, "ma riguadagnò da sè l'antico letto in una successiva alluvione l'anno 1666", la notte del 27 novembre quando "dietro a questa porta (di Castro), e muro vicino della Città, fece un gran mare; ed entrando per l'acquedotto della vicina chiesa di San Mercurio, e da questa porta, danneggiò le contrade de Zingani, della strada de Tedefchi, e altre parti inferiori della Città, per le quali passò fino a fcaricarfi in mare". L'acqua riuscì a rompere il catenaccio della porta di Castro e ad aprirla, si danneggiarono molte case e morirono 12 persone. Da un altro scritto si riporta: "con violenza incredibile disfacendo i fondamenti assai forti e saldi della porta (di Castro), vi fè una larga voragine, levando grossissime pietre: onde scoprì antichissime vestigia d'una antica chiesa quivi sotterra fabbricata". In un'altra descrizione è riportato: "Un altro ramoscello d'acqua entro per il condotto presso la porta di Castro, ed empiendo il giardino della compagnia di San Mercurio, gettando a terra un muro s'incamminò per la strada delli Zingari". Nella notte del 27 settembre 1557 il Kemonia ruppe il muro della chiesa di Nostra Donna d'Itria sotto il Palazzo Reale, invase Ballarò, ruga Nova, porta Patitelli, la "cantoneria" della "Bucceria", Loggia, "cantoneria" dell'Argenteria fino a quella Tarzanà, rovinando o allagando le botteghe, allagando la Martorana, rompendo la "badia della Moschita che cascò tutta", la porta della Marina e affondando le

barche e le mura corrispondenti al ponte causando anche la morte di 600 persone o per altri 6000 e per altri ancora 3000, rovinando 2000 case. Il fiume Kemonia proveniente da Monreale scorreva fra i giardini di Sant'Andrea ("flumine dicto de Kemonia, quod habet transitum infra Monasterium et ecclesiam Sancti Andrae et defluit per viridarium nostrum, quod vocatur Miuze") ed il monastero di San Giovanni degli Eremiti a cui il re Guglielmo concesse di edificare un mulino. La chiesa di Sant'Andrea, chiamata anche de Bekbene o Biddiemi o ancora Bibilimne o de Gandala in Kemonia, presso il Kemonia, fondata secondo l'arcivescovo Pietro dal re, era officiata dai basiliani, era cappella Regia ed aveva anche un "cimiterio sufficienti". La chiesa si trovava dentro la porta di Mazara vicino la chiesa di Sant'Ermete, San Giorgio e San Mercurio. Nel 1666, in seguito all'inondazione, davanti la porta di Castro si scoprì l'antica chiesa, da alcuni identificata come la chiesa dell'Itria e da altri come sant'Andrea, due chiese sicuramente diverse ma vicine. Per la costruzione del baluardo del Palazzo la chiesa di Sant'Andrea è stata distrutta; la chiesa dell'Itria, fondata secondo alcuni autori da Belisario, generale di Giustiniano nel 545, per altri nel 535, è stata demolita nel 1621, il vicerè conte di Castro il 2 ottobre 1621 aveva dato il primo colpo, per lasciare libera la strada davanti la nuova porta di Castro. In particolare si trovarono degli scalini una stanza ammattonata con "fonte da lavar le mani" riconosciuta come sacrestia ed una statuetta di marmo di Santa Barbara collocata nella nuova chiesa dell'Itria. La chiesa di Santa Maria dell'Itria fu ricostruita spostata nel giardino della chiesa ed a cui si diede "tanto terreno del Giardino di San Mercurio quanto fe ne pigliava per la frada" ... "Indi fi fmantellò, e fi rifabbricò nel luogo vicino, ove oggi si vede". Nel 1553 fu trovata "la Madonna del deserto presso le grotte di S. Mercurio, di faccia al sito dove fu la chiesa di S. Andrea de Gandala o meglio de Sandala", per altri in un luogo deserto, o così chiamato, o ancora sul muro della città, accanto il convento di San Giovanni degli Eremiti tra le siepi in un luogo disabitato, dipinta ad affresco su una pietra. Il vicerè Giovanni de Vega ed il Senato costruirono una cappella dedicata alla Madonna del deserto, concessa il 18 giugno 1572 ad alcuni nobili palermitani per fondare una compagnia: la Compagnia di Nostra Signora della Consolazione sotto il titolo del Deserto e San Mercurio. Altri attribuiscono la fondazione di chiesa e compagnia a "Maria Gafparo d'Antonio" nel 1557. La compagnia aveva tre oratori e tre sono i nomi con cui sono chiamati gli oratori: Santa Maria del Deserto, Santa Maria della Consolazione e San Mercurio. Il primo era, lungo 11 canne e 4 palmi e largo 2 canne e 4 palmi era situato in un luogo basso contiguo al monastero di San Giovanni degli Eremiti, la porta era esposta a nord e bisognava scendere due gradini per raggiungere l'oratorio con cinque cappelle. Nell'altare maggiore era posta la Madonna del deserto, chiamata poi della consolazione dal nome della compagnia che aiutava a ben morire gli inferni dello Spedale grande, e vicino ad esso era un pozzo detto di San Mercurio le cui acque freddissime erano considerate terapeutiche contro la "quartana" o febbre "terzana". Sul fianco destro di questo oratorio c'erano due cappelle, quella dedicata a San Niccolò di Bari e quella del SS. Crocifisso; sulla sinistra altre due cappelle di cui la prima con due immagini, una con la Natività di N.S. ed un'altra con Sant'Antonio Abate, l'altra cappella era infine dedicata a San Mercurio. Tra questi due ultimi altari c'è una nicchia con la reliquia di San Mercurio. In altre descrizioni si parla della cappella di San Gregorio Magno e la cappella di San Carlo Borromeo in cui si celebrava San Mercurio il primo mercoledì dopo Pasqua e sotto la quale era un pozzo di acqua benedetta. L'antro o grotta di San

Mercurio, da cui si accedeva da una lapide sul pavimento fu chiuso nel 1782 quando si rifece il pavimento. L'oratorio era utilizzato per celebrare diverse messe. Dopo l'alluvione del 1851 quest'oratorio divenne impraticabile. L'altro oratorio di fronte al secondo, era lungo 8 canne e 6 palmi, ed è "tutto stucchiato" dal Barromini, un cartiglio con la data 1678 ha fatto attribuire a Giacomo Serpotta l'opera. In mezzo alla volta è rappresentato Cristo che visita San Mercurio in carcere. L'oratorio è ripavimentato con mattoni di Valenza nel 1714, secondo alcune fonti, ma all'interno di un nastro al di sotto del gradino dell'altare è riportata la data 13/01/1715, ed in un altro documento si parla di mattoni "fiorati con figure con data 1751", il cui disegno è attribuito al sacerdote Giulio De Pasquale e la realizzazione ai maiolicari Sebastiano Gurrello e Maurizio Vagolotta. Questo oratorio costruito secondo una fonte dal Senato il 18/06/1572, è utilizzato nei giorni solenni. Quest'ultimi due oratori avevano un cortile in comune chiuso da mura e "da una porta ad est con campanile". A questo oratorio si sale con una scala a due rampe con balaustra di marmo di billiemi realizzata nel 1719 dai maestri Pietro Bivona e Rocco Russo ed "faber murarius" Francesco Catalano che assemblò i pezzi secondo il disegno del governatore della compagnia Antonino Gandolfo, come documentato dall'atto notarile del 27 febbraio 1719 del notaio Giovanni Militario. In un atto precedente, del 6 dicembre 1718 analogo al successivo dello stesso notaio, si scrive di un disegno fatto dal sacerdote ingegnere ed architetto Carlo Infantolino. L'oratorio più antico era vicino il muro della città, poi abbandonato e "ridotto a uso profano". La grotta di San Mercurio non è l'unica grotta della zona infatti sotto Casa Professa c'era Santa Maria la greca o de Cripta, San Michele, San Leonardo, San Cosma e Damiano, San Calogero, SS. Quaranta Martiri, San Pancrazio, Santa Parasceve. C'erano delle grotte, anche nel traspapireto, nel piano di Sant'Oliva ecc. da alcuni identificate come catacombe cristiane. La chiesa di San Giorgio in Kemonia era già esistente ed in cattivo stato nel VI secolo ma in un documento del 1140 è scritto "nomine dotis in praesenti damus ei pro Cimiterio Ecclesiam Sancti Georgi novam" come se fosse una chiesa nuova, probabilmente si deve interpretare come un complessivo restauro. La chiesa conserva un antico muro posto a nord di fronte il complesso di San Giovanni degli Eremiti con aperture analoghe a quelle della chiesa di San Giovanni. Per alcuni autori la porta Bab er Ryad, cioè Porta dei Giardini, poi Porta Palatii, si trovava al posto della successiva Porta di Castro, per altri era situata nell'attuale Porta Nuova, mentre alla Porta di Castro corrispondeva la Porta Koreb, poi fatta spostare per le piene del fiume. L'acqua utilizzata nei quartieri a sud di Palermo, a causa della presenza di una miniera di ferro di proprietà del sultano ed utilizzata per le armi, era ferruginosa. Il complesso di San Giovanni degli Eremiti ricade nel Mandamento Palazzo Reale. Precedentemente al taglio della via Maqueda che ha quadripartito la città in quattro Mandamenti nel XVII secolo, il complesso ricadeva nel quartiere Ballarò o Kemonia, nomi rimasti alla zona tutt'oggi, derivati dal fiume che divideva questa zona dal Kasr, antica città murata o Panormos. Il fiume Kemonia (da Keiuon = torrente), detto anche Cannizzaro (da hain-nazrì = fiume piccolo), o fiume del Maltempo (da flumen hiemenale), o ancora Ballarò (da Balhara o Bulcar attuale Monreale da cui proveniva), a causa dei danni arrecati ripetutamente, è deviato per ordinanza del Senato Palermitano dopo l'alluvione del 27/02/1557, nel 1560, quando fu collegato con un canale artificiale al fiume Oreto, "ma riguadagnò da sè l'antico letto in una successiva alluvione l'anno 1666", la notte del 27 novembre quando "dietro a questa porta (di Castro), e muro vicino della Città,



fece un gran mare; ed entrando per l'acquedotto della vicina chiesa di San Mercurio, e da questa porta, danneggiò le contrade dè Zingani, della strada dè Tedefchi, e altre parti inferiori della Città, per le quali passò fino a scaricarfi in mare". L'acqua riuscì a rompere il catenaccio della porta di Castro e ad aprirla, si danneggiarono molte case e morirono 12 persone. Da un altro scritto si riporta: "con violenza incredibile disfacendo i fondamenti assai forti e saldi della porta (di Castro), vi fè una larga voragine, levando grossissime pietre: onde scoprì antichissime vestigia d'una antica chiesa quivi sotterra fabbricata". In un'altra descrizione è riportato: "Un altro ramoscello d'acqua entro per il condotto presso la porta di Castro, ed empindo il giardino della compagnia di San Mercurio, gettando a terra un muro s'incamminò per la strada delli Zingari". Nella notte del 27/09/1557 il Kemonia ruppe il muro della chiesa di Nostra Donna d'Itria sotto il Palazzo Reale, invase Ballarò, ruga Nova, porta Patitelli, la "cantonera" della "Bucceria", Loggia, "cantonera" dell'Argenteria fino a quella Tarzanà, rovinando o allagando le botteghe, allagando la Martorana, rompendo la "badia della Moschita che cascò tutta", la porta della Marina e affondando le barche e le mura corrispondenti al ponte causando anche la morte di 600 persone o per altri 6000 e per altri ancora 3000, rovinando 2000 case. Il fiume Kemonia proveniente da Monreale scorreva fra i giardini di Sant'Andrea ("flumine dicto de Kemonia, quod habet transitum infra Monasterium et ecclesiam Sancti Andrae et defluit per viridarium nostrum, quod vocatur Miuze") ed il monastero di San Giovanni degli Eremiti a cui il re Guglielmo concesse di edificare un mulino. La chiesa di Sant'Andrea, chiamata anche de Bekbene o Biddiemi o ancora Bibilimne o de Gandala in Kemonia, presso il Kemonia, fondata secondo l'arcivescovo Pietro dal re, era officiata dai basiliani, era cappella Regia ed aveva anche un "cimiterio sufficienti". La chiesa si trovava dentro la porta di Mazara vicino la chiesa di Sant'Ermete, San Giorgio e San Mercurio. Nel 1666, in seguito all'inondazione, davanti la porta di Castro si scoprì l'antica chiesa, da alcuni identificata come la chiesa dell'Itria e da altri come sant'Andrea, due chiese sicuramente diverse ma vicine. Per la costruzione del baluardo del Palazzo la chiesa di Sant'Andrea è stata distrutta; la chiesa dell'Itria, fondata secondo alcuni autori da Belisario, generale di Giustiniano nel 545, per altri nel 535, è stata demolita nel 1621, il vicerè conte di Castro il 2/10/1621 aveva dato il primo colpo, per lasciare libera la strada davanti la nuova porta di Castro. In particolare si trovarono degli scalini una stanza ammattonata con "fonte da lavar le mani" riconosciuta come sacrestia ed una statuetta di marmo di Santa Barbara collocata nella nuova chiesa dell'Itria. La chiesa di Santa Maria dell'Itria fu ricostruita spostata nel giardino della chiesa ed a cui si diede "tanto terreno del Giardino di San Mercurio quanto fe ne pigliava per la strada" ... "Indi fì fmantellò, e fì rifabbricò nel luogo vicino, ove oggi si vede". Nel 1553 fu trovata "la Madonna del deserto presso le grotte di S. Mercurio, di faccia al sito dove fu la chiesa di S. Andrea de Gandala o meglio de Sandala", per altri in un luogo deserto, o così chiamato, o ancora sul muro della città, accanto il convento di San Giovanni degli Eremiti tra le siepi in un luogo disabitato, dipinta ad affresco su una pietra. Il vicerè Giovanni de Vega ed il Senato costruirono una cappella dedicata alla Madonna del deserto, concessa il 18/06/1572 ad alcuni nobili palermitani per fondare una compagnia: la Compagnia di Nostra Signora della Consolazione sotto il titolo del Deserto e San Mercurio. Altri attribuiscono la fondazione di chiesa e compagnia a "Maria Gafparo d'Antonio" nel 1557. La compagnia aveva tre oratori e tre sono i nomi con cui sono chiamati gli oratori: Santa Maria del

Deserto, Santa Maria della Consolazione e San Mercurio. Il primo era, lungo 11 canne e 4 palmi e largo 2 canne e 4 palmi era situato in un luogo basso contiguo al monastero di San Giovanni degli Eremiti, la porta era esposta a nord e bisognava scendere due gradini per raggiungere l'oratorio con cinque cappelle. Nell'altare maggiore era posta la Madonna del deserto, chiamata poi della consolazione dal nome della compagnia che aiutava a ben morire gli inferni dello Spedale grande, e vicino ad esso era un pozzo detto di San Mercurio le cui acque freddissime erano considerate terapeutiche contro la "quartana" o febbre "terzana". Sul fianco destro di questo oratorio c'erano due cappelle, quella dedicata a San Niccolò di Bari e quella del SS. Crocifisso; sulla sinistra altre due cappelle di cui la prima con due immagini, una con la Natività di N.S. ed un'altra con Sant'Antonio Abate, l'altra cappella era infine dedicata a San Mercurio. Tra questi due ultimi altari c'è una nicchia con la reliquia di San Mercurio. In altre descrizioni si parla della cappella di San Gregorio Magno e la cappella di San Carlo Borromeo in cui si celebrava San Mercurio il primo mercoledì dopo Pasqua e sotto la quale era un pozzo di acqua benedetta. L'antro o grotta di San Mercurio, da cui si accedeva da una lapide sul pavimento fu chiuso nel 1782 quando si rifece il pavimento. L'oratorio era utilizzato per celebrare diverse messe. Dopo l'alluvione del 1851 quest'oratorio divenne impraticabile. L'altro oratorio di fronte al secondo, era lungo 8 canne e 6 palmi, ed è "tutto stucchiato" dal Barromini, un cartiglio con la data 1678 ha fatto attribuire a Giacomo Serpotta l'opera. In mezzo alla volta è rappresentato Cristo che visita San Mercurio in carcere. L'oratorio è ripavimentato con mattoni di Valenza nel 1714, secondo alcune fonti, ma all'interno di un nastro al di sotto del gradino dell'altare è riportata la data 13/01/1715, ed in un altro documento si parla di mattoni "fiorati con figure con data 1751", il cui disegno è attribuito al sacerdote Giulio De Pasquale e la realizzazione ai maiolicari Sebastiano Gurrello e Maurizio Vagolotta. Questo oratorio costruito secondo una fonte dal Senato il 18/06/1572, è utilizzato nei giorni solenni. Quest'ultimi due oratori avevano un cortile in comune chiuso da mura e "da una porta ad est con campanile". A questo oratorio si sale con una scala a due rampe con balaustra di marmo di billiemi realizzata nel 1719 dai maestri Pietro Bivona e Rocco Russo ed "faber murarius" Francesco Catalano che assemblò i pezzi secondo il disegno del governatore della compagnia Antonino Gandolfo, come documentato dall'atto notarile del 27/02/1719 del notaio Giovanni Militario. In un atto precedente, del 6/12/1718 analogo al successivo dello stesso notaio, si scrive di un disegno fatto dal sacerdote ingegnere ed architetto Carlo Infantolino. L'oratorio più antico era vicino il muro della città, poi abbandonato e "ridotto a uso profano". La grotta di San Mercurio non è l'unica grotta della zona infatti sotto Casa Professa c'era Santa Maria la greca o de Cripta, San Michele, San Leonardo, San Cosma e Damiano, San Calogero, SS. Quaranta Martiri, San Pancrazio, Santa Parasceve. C'erano delle grotte, anche nel traspapireto, nel piano di Sant'Oliva ecc. da alcuni identificate come catacombe cristiane. La vicina chiesa di San Giorgio in Kemonia era già esistente ed in cattivo stato nel VI secolo ma in un documento del 1140 è scritto "nomine dotis in praesenti damus ei pro Cimiterio Ecclesiam Sancti Georgi novam" come se fosse una chiesa nuova, probabilmente si deve interpretare come un complessivo restauro. La chiesa conserva un antico muro posto a nord di fronte il complesso di San Giovanni degli Eremiti con aperture analoghe a quelle della chiesa di San Giovanni. Per alcuni autori la porta Bab er Ryad, cioè Porta dei Giardini, poi Porta Palatii, si trovava al posto della successiva Porta di Castro, per altri era situata

nell'attuale Porta Nuova, mentre alla Porta di Castro corrispondeva la Porta Koreb, poi fatta spostare per le piene del fiume. L'acqua utilizzata nei quartieri a sud di Palermo, a causa della presenza di una miniera di ferro di proprietà del sultano ed utilizzata per le armi, era ferruginosa.

**RENF - Fonte** bibliografia

#### **REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

**RELS - Secolo** III

**RELV - Validità** post

#### **REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

**REVS - Secolo** XVII

**REVF - Frazione di secolo** inizio

### **RE - NOTIZIE STORICHE**

#### **REN - NOTIZIA**

**REN R - Riferimento** fortezza

**RENS - Notizia sintetica** uso

#### **RENN - Notizia**

La struttura fortificata, riscoperta da Patricolo sotto la chiesa e da lui identificata come moschea e da altri successivamente come sala araba, è sicuramente precedente la chiesa di San Giovanni degli Eremiti. Il muro nord è stato utilizzato come limite sud della chiesa e non risulta ammorsato con il resto dell'edificio, il muro orientale, utilizzato per il diaconico, non è allineato con quello della protesi ma è più sporgente di un metro circa e presenta una feritoia nascosta dietro la parete semicilindrica; un'altra feritoia è nascosta dal pilone dell'arco mediano della nave della chiesa; le feritoie verso la chiesa indicano che prima la chiesa non esisteva ed era un esterno da cui difendersi così come lo spazio delimitato da questo muro con tracce di archi, un porticato esterno coperto da volte a crociera ogivali, come denunciato pure dalle feritoie della struttura chiusa ad est, con feritoie in tutti e quattro i lati, con accesso dal porticato. Questa struttura chiusa originariamente era coperta da dodici piccole crociere ogivali, se ne possono osservare tracce sui muri perimetrali e soprattutto nella parete meridionale del diaconico della chiesa, disposte in coppia (6 x 2), sostenute dai cinque pilastri centrali, di cui sono visibili una sezione di essi all'altezza dell'attuale pavimento, e da mezzi pilastri addossati sui muri.

**RENF - Fonte** bibliografia

**RENF - Fonte** n.d.c. analisi storica ed architettonica

#### **REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

**RELS - Secolo** IX

**RELV - Validità** (?)

#### **REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

**REVS - Secolo** XI

**REVV - Validità** (?)

### **RE - NOTIZIE STORICHE**

#### **REN - NOTIZIA**

**REN R - Riferimento** fortezza

**RENS - Notizia sintetica** resti

Un corpo adiacente a chiesa e struttura fortificata sud est era costituito da "un recinto scoperto i cui limiti sono deducibili da alcuni

ritrovamenti lungo il muro meridionale". I resti esterni di queste volte a crociera sono simili ma diversi da quelli interni in quanto quest'ultimi hanno una sporgenza di un arco di separazione tra le volte a crociera, mancante nei resti di quelli di fuori. La similitudine, o meglio uguaglianza, di queste tracce di volte a crociera interne e delle finestre ogivali con all'interno le feritoie con quelle del castello arabo di Maredolce, kasr - Giafar, confermano l'uso di fortificazione dell'edificio. Gli archi alla base dell'edificio, uno sul prospetto est e l'altro sul prospetto ovest, sono presenti in altri edifici arabi come per esempio la Cuba Soprana. Anche il corpo più a nord con feritoie, all'interno del quale c'è il chiostro supposto da alcuni autori trecentesco, probabilmente faceva parte di questa grande struttura fortificata e così pure i corpi ancora più a nord in cui sono presenti feritoie e archi ogivali.

**RENN - Notizia**

**RENF - Fonte**

bibliografia

**RENF - Fonte**

n.d.c. analisi storica ed architettonica

### REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

**RELS - Secolo**

IX

**RELV - Validità**

(?)

### REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

**REVS - Secolo**

XI

**REVV - Validità**

(?)

## RE - NOTIZIE STORICHE

### REN - NOTIZIA

**RENr - Riferimento**

chiesa

**RENS - Notizia sintetica**

fondazione

**RENN - Notizia**

Diverse fonti riportano che Ruggero costruì dalle fondamenta nel 1131, altre nel 1132, la chiesa per i monaci Benedettini Eremiti di Monte Vergine, il cui abate ricopriva anche la carica di cappellano e di confessore del re inoltre celebrava la messa nella cappella palatina. Ruggero cambiò il titolo della chiesa in San Giovanni Evangelista. Dai due titoli di San Giovanni ed Emete secondo il Villabianca, ne è derivato il titolo di San Giovanni degli Eremiti, o per altri a causa dei suoi abitanti, i monaci Benedettini Eremiti. La chiesa in corrispondenza dell'aula è coperta da due volte emisferiche a sesto rialzato con puntale sorrette da muri portanti e da due grandi archi a sesto acuto su cui poggiano quattro pennacchi a cuffia costituiti da tre piccoli archi ogivali decrescenti ed incassati per trasformare il quadrato di base in ottagono. Sul cilindro di sostegno delle cupole emisferiche sono presenti quattro piccoli archi ogivali, uno per ogni direzione, nord, est, sud, ovest, sopra ad altro maggiore in corrispondenza dei pennacchi angolari ma in posizione centrale. Dal lato interno della chiesa queste aperture centrali presentano, come i pennacchi angolari, altri due archi esterni ad esso ma lievemente sporgenti. L'arco centrale di questo ottagono tra l'aula ed il bema, così come quelli angolari, risultano ciechi e contribuisce con gli altri aperti alla decorazione continua dell'ottagono alla base delle cupole a sesto rialzato. Il bema, sporgente, è coperto da altre tre cupole analoghe ma più piccole, di uguale dimensione tra loro e con pennacchi a cuffia con unico arco, poste tutte a differenti altezze ma lungo lo stesso asse perpendicolare a quello delle cupole della navata. In particolare la cupola più alta è posta a copertura della torre e della sottostante protesi, quella in corrispondenza del diaconico è la più bassa, posta

alla stessa altezza di imposta delle due maggiori sulla navata, e quella dell'abside raggiunge l'altezza delle cupole maggiori della navata. La struttura preesistente è utilizzata in parte per la chiesa ed in particolare per il muro sud ed il diaconico. In corrispondenza dell'abside il muro si presenta anche all'esterno semicilindrico, tangente al muro est della costruzione di sud est, ma si arretra sino al livello della torre con un piano inclinato all'altezza dell'ottagono reggi cupola mentre all'interno il raccordo avviene con il catino absidale. Il muro esterno del diaconico è in gran parte quello dell'edificio di sud est fino all'altezza del muro sud della navata della chiesa coincidente in parte con la struttura di sud est con feritoia nascosta all'interno di un muro semicilindrico terminante con catino simmetrico a quello della protesi. Anche il muro esterno del diaconico si arretra sino al livello della torre in corrispondenza dell'ottagono reggi cupola. Chiesa, struttura sud est e giardino sono stati utilizzati come sepoltura dei grandi ufficiali della corona oltre che dei membri della famiglia reale, ad eccezione dei sovrani e dei loro successori.

**RENF - Fonte**

bibliografia

**RENF - Fonte**

n.d.c. analisi architettonica

#### **REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

**RELS - Secolo**

XII

**RELI - Data**

1131/00/00

#### **REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

**REVS - Secolo**

XII

**REVI - Data**

1132/00/00

### **RE - NOTIZIE STORICHE**

#### **REN - NOTIZIA**

**RENr - Riferimento**

complesso

**RENS - Notizia sintetica**

concessioni

**RENN - Notizia**

Le concessioni alla chiesa sono una delle più generose del periodo normanno e modello per la donazione di Guglielmo II fatta a Monreale. Ruggero dona una casa vicina con giardino ed acqua per irrigarli un giorno la settimana, i monaci possono pescare nel porto di Palermo e nel mare con due barche esenti da tasse; sono esenti da tasse anche tutti gli acquisti, doni e prodotti delle loro proprietà, sia importati che esportati; possono tagliare alberi in qualsiasi foresta siciliana o calabra sempre esenti da tasse, possono fare pascolare i loro animali in tutta la Sicilia; né uomini o animali possono essere requisiti. I monaci ricevono ogni giorno 62 pani di semola (farina fine) di una libra ciascuno, ed inoltre 6 pani di farina (più grossolana) dello stesso peso; ogni mese 3 tumoli di semola e 3 di farina; ogni anno di 1000 "congi" di vino e di 21 barili di tonnina; annualmente ad agosto 2552 scudi d'oro sui proventi della dogana di Palermo per abiti; per un intero giorno alla settimana acqua del fiume Matthasahadit; inoltre la regia Curia doveva provvedere alla chiesa, capitolo, refettorio, dormitorio ecc.; doveva fornire, "casule", coppe, camici, "ammitti", stole, "manipoli", "zone", ed inoltre il flebotomo ed il medico. L'abbazia poteva accettare ecclesiastici o laici con le loro proprietà "exceptis feudi sed possessionibus suis que sunt alicui servitio obligate, que nec ipsi recidere nec illi offerre absque nostra nostrorumque heredum licentia presumat".

**RENF - Fonte**

archivio

**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

<b>RELS - Secolo</b>	XII
<b>RELI - Data</b>	1148/00/00
<b>RELX - Validità</b>	post

**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

<b>REVS - Secolo</b>	XII
<b>REVI - Data</b>	1148/00/00
<b>REVX - Validità</b>	post

**RE - NOTIZIE STORICHE****REN - NOTIZIA**

<b>RENr - Riferimento</b>	complesso
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	elementi decorativi

**RENN - Notizia**

Nelle finestre erano situate, degli schermi di gesso traforato con una fascia con iscrizioni cufiche larga 6 centimetri. Questa fascia "fu originariamente stampata su di una matrice di creta, ed anche i trafori furono fatti con modelli di creta su cui fu colato il gesso, e parmi che questo sistema di comporre un disegno geometrico con pezzi mobili permettesse all'operaio una grande libertà di composizione e una maggiore semplicità di esecuzione in confronto col processo adoperato ora al Cairo, per il quale i trafori si ritagliano nel gesso già indurito, risultandone un lavoro più preciso per la nettezza del taglio, ma di gran lunga più complicato e disagiata". La costruzione coperta appartenente alla struttura fortificata è successivamente totalmente inglobata nella chiesa. Nella terza finestra ogivale da sud della parete est della struttura fortificata di sud est rimangono tracce di una Madonna con Gesù Bambino tra due Santi, probabilmente San Giovanni Evangelista alla sinistra della Madonna col rotolo del vangelo da lui scritto e San Giacomo a destra con la barba nera, il rotolo, il bastone, il sacco alla cintola. Il ritrovamento di un documento del XV secolo in cui si tratta di lavori nella cappella di San Filippo e San Giacomo Apostoli ha voluto identificare questa immagine come facente parte della cappella ma l'immagine presenta in posizione centrale la Madonna con il Bambino e lateralmente i due Santi che potrebbero anche essere San Filippo, il Santo rappresentato a volte imberbe così come San Giovanni Evangelista identificabile più specificatamente con la penna o libro ma non sempre, e San Giacomo ma l'immagine non si trova all'interno di una cappella e se anche tutta l'aula fosse stata utilizzata come cappella sarebbe stata posta in posizione centrale rispetto all'asse longitudinale e non trasversale. Anche il Santo alla destra della Madonna è stato a volte identificato con altri santi come San Mercurio o Sant'Ermete. Entrambi i Santi hanno il rotolo della bibbia che tutti i santi cristiani diffondono anche se non autori di scritti specifici. San Mercurio o Sant'Ermete e San Giovanni potevano sintetizzare la stessa storia della chiesa dedicata in un primo tempo a Mercurio o Ermete e poi a Giovanni. San Mercurio è stato però scartato perchè generalmente rappresentato con vesti militari in quanto decurione romano ed anche Sant'Ermete, tra cui risulta un liberto, un sacerdote del vescovo di Myra Nicandro, ecc. La pittura simile ai mosaici e pitture del XII secolo presenta il contorno nero sulle figure e pieghe quasi geometriche dei vestiti. Una linea rossa è posta in corrispondenza dell'arco della copertura originaria. Nel diploma del 1148 il chiostro non è nominato, secondo alcuni autori è stato costruito intorno al 1300 con caratteristiche analoghe a

quelle del monastero della Magione, di Baida e di San Domenico piuttosto che a quelli di Monreale e Cefalù. Stucchi barocchi erano presenti nella sala araba, nel chiostro. Altre decorazioni barocche si trovano nel primo piano della costruzione di nord ovest nelle volte affrescate, nelle porte e sopraporte con pitture.

**RENF - Fonte** bibliografia

**RENF - Fonte** n.d.c. analisi storiche, architettoniche, iconografiche

#### REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

**RELS - Secolo** XII

**RELF - Frazione di secolo** secondo quarto

#### REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

**REVS - Secolo** XVIII

**REVV - Validità** (?)

### RE - NOTIZIE STORICHE

#### REN - NOTIZIA

**RENr - Riferimento** chiesa

**RENS - Notizia sintetica** altre concessioni

**RENN - Notizia**

Priorati e monasteri annessi in un secondo tempo sono quelli di Santa Maria di Mezzoiuso, Santa Maria "de Nemori Adriani", Santa Maria "de Refesi", Santa Maria "de Sabbuchi" nel territorio di Butera a quattro miglia da Licata e San Benedetto la Gazana a quattro miglia da Bivona. Guglielmo I dona nel 1157 un romitorio nel bosco Adriano fra Bivona e Prizzi fondato da lui dopo una visione in seguito alla caccia di un cinghiale e sua uccisione. Guglielmo II concede un salto d'acqua per il molino Ebrylbii e la facoltà di fabbricare un altro mulino "dinanzi" al monastero dentro o fuori la città con acqua del Kemonia: "et recepiendi aquam ad ipsum molndinum de flumine dicto de Kemoniis, quod habet transitum infra idem Monasterium et Ecclesiam sancti Andrae, et defluit per viridarium, quod vocatur Miuze"; nel dicembre del 1171 dona i feudi di Refesio, Belichi, Bordini e Sebi, vicino a Sciacca, alla morte dell'intendente del Palazzo Reale, Ansaldo, dona anche Bivona ma, essendo stata già donata da Ansaldo alla diocesi di Agrigento rimane al vescovo. Federico nel 1207 aggiunge la facoltà di costruire un mulino presso il fiume Oreto con immunità di gabelle.

**RENF - Fonte** archivio

#### REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

**RELS - Secolo** XII

**RELI - Data** 1157/00/00

#### REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

**REVS - Secolo** XIII

**REVI - Data** 1207/00/00

### RE - NOTIZIE STORICHE

#### REN - NOTIZIA

**RENr - Riferimento** complesso

**RENS - Notizia sintetica** potere dell'abate

L'abate aveva le insegne episcopali, ed era consigliere, familiare, cappellano e padre-confessore del re, celebrava la messa nella cappella reale nei giorni festivi e poteva vietare o permettere di fare officiare

<b>RENN - Notizia</b>	altri, era trattato come un familiare del re sia a corte che in viaggio, amministrava la giustizia tra i dipendenti e servi del monastero, la curia non aveva nessun diritto sulle somme raccolte dal tribunale dell' abate ed i possedimenti non potevano essere requisiti neanche come ammenda in caso di negligenza dell' abate. Chi infrangeva i diritti dell' abbazia doveva pagare 100 libbre d'oro di cui una metà al monastero e l'altra alla curia. Il cimitero di San Giovanni era utilizzato da tutti gli abitanti del palazzo reale tranne il re ed i suoi successori.
<b>RENF - Fonte</b>	archivio
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XII
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	secondo quarto
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XII
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	secondo quarto
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>RENR - Riferimento</b>	uso
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	Richiesta di trasferimento dei benedettini
<b>RENN - Notizia</b>	Nel 1464 il cardinale Giovan Nicolò Orsino, abate commendatario, chiese di trasferire i Benedettini di San Martino delle Scale a San Giovanni degli Eremiti.
<b>RENF - Fonte</b>	archivio
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XV
<b>RELI - Data</b>	1464/00/00
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XV
<b>REVI - Data</b>	1464/00/00
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>RENR - Riferimento</b>	complesso
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	Trasferimento dei Cassinesi di Monreale
<b>RENN - Notizia</b>	Clemente VII il 4/02/1524 concesse ai monaci Cassinesi di Monreale il monastero in un primo tempo abitato da sei canonici, quattro sacerdoti benedettini e due conversi, utilizzato come "piccola abitazione che l'arcivescovo di Monreale, mons. B. Balsamo aveva fabbricato per suo uso", e Gancia dei monaci del Monastero di Monreale. Dai feudi di Refesi erano assegnate 50 once per il culto ed il mantenimento dei sei canonici e 6 once per il mantenimento delle costruzioni.
<b>RENF - Fonte</b>	bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XVI
<b>RELI - Data</b>	1524/02/04
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XVI



<b>REVI - Data</b>	1524/02/04
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	complesso
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	trasformazioni
<b>RENN - Notizia</b>	All'epoca della transazione nel XVI secolo la chiesa era in rovina e nei lavori di ripristino sotto Carlo V la struttura di sud est è totalmente trasformata in chiesa con unica navata con tre volte coperte da tetto a due falde, è aperto un grande varco nel diaconico, anche le finestre feritoie, forse non ancora occluse tutte nella prima trasformazione, sono occultate da intonaco, si apre un varco nella parete meridionale di questa struttura fortificata e si chiude quello occidentale della chiesa originaria trasformata in coro collocando l'altare probabilmente nella protesi. Inoltre si costruisce la cappella di San Giovanni Evangelista sulla parete occidentale, di cui rimane il portale di accesso, mentre la cappella contigua della Vergine è del 1606, infine sfondando l'abside del diaconico si forma la sagrestia. Dall'attuale catastale, ancora non aggiornato, si possono verificare le dimensioni del monastero, la disposizione della chiesa (la croce è infatti ruotata di novanta gradi, con ingresso dalla stradina tra San Giorgio in Kemonia ed il complesso di San Giovanni), ed ancora le dimensioni delle due cappelle di San Giovanni e della Vergine. Stranamente il chiostro è soltanto tratteggiato come se fosse coperto e non è vuoto come per gli altri cortili. I corpi addossati ad est con la sacrestia non sono segnati in quanto già demoliti per l'ampliamento della strada.
<b>RENF - Fonte</b>	bibliografia
<b>RENF - Fonte</b>	n.d.c. analisi storica ed architettonica
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XVI
<b>RELV - Validità</b>	ca
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XVII
<b>REVI - Data</b>	1606/00/00
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	refettorio
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	lavori di riparazioni
<b>RENN - Notizia</b>	Nel 1604 l'arcidiacono e canonico di una chiesa (non leggibile), Iordi, a cui il priore dell'Abbazia di Monreale, P. di Gregorio di Catania, concesse la chiesa ed il monastero, "ordinò" di riparare il refettorio che "minacciava rovina".
<b>RENF - Fonte</b>	archivio
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XVII
<b>RELI - Data</b>	1604/00/00
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XVII
<b>REVI - Data</b>	1604/00/00

**RE - NOTIZIE STORICHE****REN - NOTIZIA****REN R - Riferimento**

chiesa

**RENS - Notizia sintetica**

realizzazione della cappella della Vergine

**RENN - Notizia**

La cappella della Vergine è fabbricata da Filippo Iordi, arcidiacono e canonico di una chiesa (non leggibile), a cui il priore dell'Abbazia di Monreale, P. di Gregorio di Catania, concesse la chiesa ed il monastero. La cappella, di cui è redatto l'atto dal notaio Giuseppe Memmi il 18/12/1606, è costruita per la sepoltura del clericale, si apriva nella parete ovest ed era ornata da stucchi.

**RENF - Fonte**

archivio

**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO****RELS - Secolo**

XVII

**RELI - Data**

1606/12/18

**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE****REVS - Secolo**

XVII

**REVI - Data**

1606/12/18

**RE - NOTIZIE STORICHE****REN - NOTIZIA****REN R - Riferimento**

complesso

**RENS - Notizia sintetica**

uso

**RENN - Notizia**

In una lettera è scritto "Oggi pero' detta Chiesa è ridotta a semplice entrata d'altra chiesa novamente apposta in uso dai Padri di Monreale coll'altare di San Benedetto, ed altro altare, ch'oggi coltivano; L'altare però di San Giovanni a cui sono obbligati a mantenersi continuatis diebus et temporibus, il fulcro divino, lo situarono in una miserabile cappella, ad un canto dell'antica, da essi Monaci di Monreale edificata, quale cappella a loro senso redotta in uso profano, la tengono sempre ignuda d'ogni sorta di vesti. Levarono del Monasterio di San Giovanni totalmente proprio dei canonici, l'Armi che erano sopra la porta d'entrata; Li convittori antichi di piccole celle destinate a Monaci Eremiti come d'alcuni vestigi dell'antiche fabbriche ancor s'osservano e fattone ampie stanze secondo l'uso de' tempi, Fecero due quarti Abbaziali per loro Abbati Benedettini, Intrata grande per comodo de loro carrozze, cavallerizze per loro bestie ed altre stanze d'uso e commodo del Monasterio, sen pretesa Grancia del Monasterio di S. Benedetto di Monreale". In un'altra lettera si scrive che San Giovanni non è più monastero "ma tra le grancie de PP. Cassinesi, che essi medesimi han procurato sin d'abolirne il nome". Hanno aperto "nove porte alzano un nuovo S. Benedetto, e quello di S. Giovanni degli Eremiti non è mai affatto adoperato" ... "diserta e spogliata, in maniera che non è atta, ne a celebrazione, ne ad altra funzione". I canonici portano "seco tutte menome cose per potere celebrare, ed i Cassinesi si chiudono quella parte di chiesa ove esiste il nuovo altare di S. Benedetto da essi fabbricato". Sino al 1583 c'era un unico altare come risulta dalla visita e nella transazione del 1524.

**RENF - Fonte**

archivio

**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO****RELS - Secolo**

XVI

**RELI - Data**

1550/00/00

**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

<b>REVS - Secolo</b>	XVI
<b>REVI - Data</b>	1583/00/00

**RE - NOTIZIE STORICHE****REN - NOTIZIA**

<b>REN R - Riferimento</b>	giardino
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	uso
<b>RENN - Notizia</b>	In una lettera si scrive che i Padri Cassinesi "hanno lasciato popolare ed acquattare tutte le donne pubbliche, e cattive innanzi detto Monastero dall'anno 1550 innante, poiche' prima era giardino del medesimo monasterio".
<b>RENF - Fonte</b>	archivio

**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

<b>RELS - Secolo</b>	XVI
<b>RELI - Data</b>	1550/00/00

**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

<b>REVS - Secolo</b>	XVI
<b>REVI - Data</b>	1550/00/00

**RE - NOTIZIE STORICHE****REN - NOTIZIA**

<b>REN R - Riferimento</b>	complesso
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	lavori di riparazione
<b>RENN - Notizia</b>	Dopo il terremoto del 1626 i Padri Cassinesi, in seguito ad una causa risoltasi nel 1633, sono obbligati ai lavori di riparazioni.
<b>RENF - Fonte</b>	archivio

**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

<b>RELS - Secolo</b>	XVII
<b>RELI - Data</b>	1626/00/00

**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

<b>REVS - Secolo</b>	XVII
<b>REVI - Data</b>	1633/00/00

**RE - NOTIZIE STORICHE****REN - NOTIZIA**

<b>REN R - Riferimento</b>	complesso
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	lavori di riparazione
<b>RENN - Notizia</b>	L'Abate Priore Epifanio Bellacera nel 1647 realizza una volta reale nel dormitorio ma poichè nell'autunno del 1750 si scrive che è troppo pesante e "tutto fracassato" si decide di demolirla e di farne una finta con canne. Si precisa in una lettera del 28/10/1749 come doveva essere il "covertizzo": "semplice, e non già lavorato come l'antico, giacchè sotto vi doveva venire il dammuso". Nell'autunno del 1750 si nominano due ingegneri, uno dei canonici, l'ing. Giuseppe Fama, e l'altro dei Padri Benedettini, ing. Giuseppe Milioti, per i lavori che prevedono "ripari": nel muro del dormitorio; nel basamento, colonnette ed archi del chiostro; nel tetto del "corridore del chiostro"; nel tetto della sacrestia.

<b>RENF - Fonte</b>	archivio
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XVII
<b>RELI - Data</b>	1647/00/00
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XVIII
<b>REVI - Data</b>	1750/00/00
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>RENR - Riferimento</b>	complesso
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	restauro
<b>RENN - Notizia</b>	Dopo il terremoto del 1723 i Padri Cassinesi sono obbligati a restauri necessari sia nella chiesa che nel campanile ed anche nel monastero per una spesa di 130 onze.
<b>RENF - Fonte</b>	archivio
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XVIII
<b>RELI - Data</b>	1723/00/00
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XVIII
<b>REVI - Data</b>	1723/00/00
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>RENR - Riferimento</b>	complesso
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	lavori necessari
<b>RENN - Notizia</b>	L'ingegnere militare, il capitano De Blasco per S.M.CC., con il capo maestro delle fabbriche del Senato di Palermo, Salvatore Puglisi, scrive che "è una scala per dove si saliva ad una giarra antica che dava prima l'acqua alla Gebbia vicino d'esa scala ... è una porta, che altre volte si entrava nel giardino e fu murata dopo aversi fatto la seconda chiesa. La Gebbia con la pila ... è nuovamente fatta e siamo di parere, che si dovesse ponere di fori al scoperto mentre una grande umidità sotto solaio caggiona putredine alla legname". Del chiostro si scrive:" colonnette, archi e il muro soprano e cadente essendovi diverse colonnette già cascate, ed altre cadente, e molto mal raccomandate, e per essere le dette colonnette fatte di Pietra molle, e cavernosa facilmente vanno in rovina, e parimente l'acqua piovane, che muoiono nel detto Chiostro ... e tutto affatto in rovina conservandosi solamente alcune tegole, o' sia canali". Nel campanile "non trovandosi più solari di legname, e scale solamente, che sostengono le Campane, quali sono poco durabili, e le sue fabbriche meritano riparo; trovandosi anche due Campane rotte, e la più piccola intiera che sono tre in tutto". Si precisa anche che sei onze annuali non sono sufficienti per restaurare i danni. Si indica necessaria la spesa di onze 94 per il chiostro e 179,3 per tutto il giardino. In un'altra relazione dell'ing. De Blasco si trova che il giardino e l'orto "sono nello stato primo non essendovi nessuna cosa rinnovata".
<b>RENF - Fonte</b>	archivio
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	

<b>RELS - Secolo</b>	XVIII
<b>RELV - Validità</b>	(?)
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XVIII
<b>REVV - Validità</b>	(?)
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	chiesa
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	festa di San Giovanni
<b>RENN - Notizia</b>	Nel 1736 per la festa di San Giovanni, il 27 dicembre, è documentata la presenza di 11 musicisti, 2 violini, 1 contrabasso, 1 organista.
<b>RENF - Fonte</b>	archivio
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XVIII
<b>RELI - Data</b>	1736/12/27
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XVIII
<b>REVI - Data</b>	1736/12/27
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	complesso
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	lavori necessari
<b>RENN - Notizia</b>	Dopo il terremoto del 1823 l'architetto Antonino Gentile scrive una lettera del 6/05/1823 in cui afferma che per riparare l'ospizio dei Padri Benedettini di Monreale dopo i danni del terremoto del 5/03/1823 sono necessari 400 onze circa. Un'altra relazione preventiva dell'ing. G. B. Fiorelli è del giorno 1/04/1824.
<b>RENF - Fonte</b>	archivio
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XIX
<b>RELI - Data</b>	1823/05/06
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVI - Data</b>	1824/04/01
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	complesso
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	lavori di riparazione
<b>RENN - Notizia</b>	I Padri Benedettini sono obbligati, con atto dell'aprile 1824 del notaio Salvatore Cavallaro e Lavaggi di Palermo, ad eseguire i lavori necessari a San Giovanni degli Eremiti, per una spesa di 1.000 onze.
<b>RENF - Fonte</b>	archivio
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XIX

<b>RELI - Data</b>	1824/00/00
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVI - Data</b>	1824/00/00
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	chiodro
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	Viollet-Le Duc
<b>RENN - Notizia</b>	Viollet-Le Duc scrive sul chiodro: "Il est presque maure, l'influence arabe est là, un petit cloître léger, fin, abandonné aujourd'hui, au milieu duquel croissent à l'envi des orangers, des citronniers, amandiers, vignes, herbes, fleur, nous a paru un eldorado en miniature."
<b>RENF - Fonte</b>	bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XIX
<b>RELI - Data</b>	1836/00/00
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XX
<b>REVI - Data</b>	1923/06/13
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	complesso
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	fontanieri
<b>RENN - Notizia</b>	Dal 16/02/1841 è fontaniere mastro Gaspare Ballariano documentato da scrittura privata, a lui segue Domenico Ballariano con convenzione privata dal 29/08/1845 rogata il 7/12/1872 e successivo contratto dell'11/02/1877. A lui segue Gioacchino Aiello nel 1882 e per i suoi lavori si paga la sua vedova il 29/09/1993. L'11/09/1882 si stipula una obbligazione tra G.B. Ballerino figlio di Domenico e poi il 15/05/1884, a lui segue Domenico fu G.B. che cede al sig. Pasquale Rotolo di Domenico tutte le proprie gabelle attive e passive il 3/01/1910. Il 25/09/1919 il soprintendente comunica al ministro che, deceduto Pasquale Rotolo, è subentrato il fratello ragioniere Rodolfo con atto del 26/06/1919. Il 30/06/1921 si stipula un atto con l'acquedotto. Il 13/06/1923 Francesco Rotolo vende le gabelle a Salvatore Zarcone.
<b>RENF - Fonte</b>	archivio
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XIX
<b>RELI - Data</b>	1841/02/16
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XX
<b>REVI - Data</b>	1923/06/13
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	complesso
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	uso

<b>RENN - Notizia</b>	Dal 1848 il complesso, requisito dal Ministero della guerra, ospita dei militari. In particolare nella documentazione trovata si tratta di tre ufficiali con le loro famiglie ma anche di truppe nei corpi indicati in una planimetria mancante con la lettera C, in altro documento si parla anche di officine militari..
-----------------------	--

<b>RENF - Fonte</b>	archivio
---------------------	----------

**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

<b>RELS - Secolo</b>	XIX
----------------------	-----

<b>RELI - Data</b>	1848/00/00
--------------------	------------

**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

<b>REVS - Secolo</b>	XIX
----------------------	-----

<b>REVI - Data</b>	1848/00/00
--------------------	------------

**RE - NOTIZIE STORICHE**

**REN - NOTIZIA**

<b>RENR - Riferimento</b>	complesso
---------------------------	-----------

<b>RENS - Notizia sintetica</b>	uso
---------------------------------	-----

<b>RENN - Notizia</b>	Il 30/01/1864 si precisa che nel complesso di San Giovanni degli Eremiti abitano un capitano, un tenente ed un sottotenente con le rispettive famiglie.
-----------------------	---

<b>RENF - Fonte</b>	archivio
---------------------	----------

**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

<b>RELS - Secolo</b>	XIX
----------------------	-----

<b>RELI - Data</b>	1864/01/30
--------------------	------------

**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

<b>REVS - Secolo</b>	XIX
----------------------	-----

<b>REVI - Data</b>	1864/01/30
--------------------	------------

**RE - NOTIZIE STORICHE**

**REN - NOTIZIA**

<b>RENR - Riferimento</b>	complesso
---------------------------	-----------

<b>RENS - Notizia sintetica</b>	uso
---------------------------------	-----

<b>RENN - Notizia</b>	Il 18/04/1864 il Ministero della Istruzione al presidente della commissione delle Antichità e Belle Arti di Palermo precisa sulle "proposte da Lei fatte intorno alla chiesa di San Giovanni degli Eremiti, notando i pericoli a cui andava incontro questo prezioso monumento, se non cessava la occupazione militare dell'Ospizio contiguo alla chiesa", che le due "colonnate" non sono cadute per incuria e che il "chostro è senza tetto e le colonne sono isolate per guisa che se non si provvede cascheranno presto tutte quante".
-----------------------	--

<b>RENF - Fonte</b>	archivio
---------------------	----------

**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

<b>RELS - Secolo</b>	XIX
----------------------	-----

<b>RELI - Data</b>	1864/04/18
--------------------	------------

**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

<b>REVS - Secolo</b>	XIX
----------------------	-----

<b>REVI - Data</b>	1864/04/18
--------------------	------------

**RE - NOTIZIE STORICHE**

**REN - NOTIZIA****REN R - Riferimento** complesso**RENS - Notizia sintetica** lavori**RENN - Notizia**

Richiesta da parte del direttore di Antichità e Belle Arti Francesco Saverio Cavallari alla commissione di Antichità e Belle Arti di £ 120 da corrispondere al capo maestro Giovanni Rutelli per avere murato una porta che metteva in comunicazione il chiostro con le case occupate dal Genio Militare.

**RENF - Fonte** archivio**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO****RELS - Secolo** XIX**RELI - Data** 1864/00/00**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE****REVS - Secolo** XIX**REVI - Data** 1864/00/00**RE - NOTIZIE STORICHE****REN - NOTIZIA****REN R - Riferimento** complesso**RENS - Notizia sintetica** uso**RENN - Notizia**

Il giorno 11/11/1869 14 corpi ed un magazzino sono ancora occupati dalle truppe.

**RENF - Fonte** archivio**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO****RELS - Secolo** XIX**RELI - Data** 1869/11/11**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE****REVS - Secolo** XIX**REVI - Data** 1869/11/11**RE - NOTIZIE STORICHE****REN - NOTIZIA****REN R - Riferimento** chiostro**RENS - Notizia sintetica** lavori necessari**RENN - Notizia**

Nel dicembre del 1871 il custode segnala alla Commissione di Belle Arti il pericolo di crollo della parte del chiostro "che resta sulla dritta di chi entra" dovuta al fatto che mancavano 14 colonne di sostegno sostituite da puntelli obliqui che tendevano a sollevare le chiavi degli archi. Nel dicembre del 1871 Francesco Saverio Cavallari prevede il rifacimento delle colonnine e capitelli del chiostro e l'inserimento di catene in tutte le pareti dello stesso.

**RENF - Fonte** archivio**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO****RELS - Secolo** XIX**RELI - Data** 1871/12/00**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE****REVS - Secolo** XIX



<b>REVI - Data</b>	1871/12/00
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	chiodro
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	muro divisorio per vendita
<b>RENN - Notizia</b>	Si costruisce il muro divisorio presso il chiodro a spese del demanio col divieto assoluto di potere aprire finestre "neppure con grate di ferro fisse" chiudendo "tutti i vani di comunicazione tra i corpi che giacciono fra i due lati" anche "per non creare servitù colla vendita che dovrebbe poi effettuarsi dal Demanio dei corpi esclusi dalla cessione del Monumento" del valore di lire 700 annue per i corpi urbani e di lire 203 per il piccolo giardino di agrumi su cui probabilmente sorgeva l'antico monastero "e sene vedono ancor a fior di terra, le reliquie".
<b>RENF - Fonte</b>	archivio
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XIX
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	seconda metà
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	seconda metà
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	corpi urbani del complesso
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	uso
<b>RENN - Notizia</b>	Si riconosce che per la custodia permanente del monumento è necessario assegnare buona parte dei corpi urbani. L'ingegnere capo è G. Brizio e si predispose una copia conforme del documento per l'ing. Filippo Puglia.
<b>RENF - Fonte</b>	archivio
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XIX
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	seconda metà
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	seconda metà
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	portone
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	lavori
<b>RENN - Notizia</b>	Si chiede di riparare il portone per poterlo chiudere tutte le sere o la collocazione di un fanale per illuminare la zona che risulta essere pericolosa.
<b>RENF - Fonte</b>	archivio
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XIX
<b>RELI - Data</b>	1874/00/00

**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVI - Data</b>	1874/00/00

**RE - NOTIZIE STORICHE****REN - NOTIZIA**

<b>REN R - Riferimento</b>	case addossate alla chiesa
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	demolizione per ampliamento della strada
<b>RENN - Notizia</b>	Il Municipio vuole aprire un'ampia strada conducente da Porta di Castro alla piazza dei Benedettini Bianchi progettata dall'ing. Damiani che prevede la demolizione delle case addossate alla chiesa di San Giovanni degli Eremiti. Sono del demanio dello Stato le casette con i numeri civici 28, 30, 32, 34, un ultimo quartino superiore al 34, 36 (da cui si va in chiesa e "da questa a mezzo di un piccolo vano posto nella cappella a destra entrando, si comunica col giardino ad agrumi"), 38. Al numero 40 c'è un ingresso che immette nel piano superiore ed al numero 42 un piccolo magazzino.
<b>RENF - Fonte</b>	archivio

**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

<b>RELS - Secolo</b>	XIX
<b>RELI - Data</b>	1874/00/00

**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVI - Data</b>	1874/00/00

**RE - NOTIZIE STORICHE****REN - NOTIZIA**

<b>REN R - Riferimento</b>	giardino
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	progettazione
<b>RENN - Notizia</b>	Il Municipio, acquistato il terreno ai Benedettini Bianchi contiguo alla chiesa di San Giovanni degli Eremiti e consegnato il 23/10/1876, lo vuole "adornare"..."con piccoli viali e piante di natura orientale, analoghe perciò al carattere del monumento".
<b>RENF - Fonte</b>	archivio

**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

<b>RELS - Secolo</b>	XIX
<b>RELI - Data</b>	1876/10/23

**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVI - Data</b>	1876/10/23

**RE - NOTIZIE STORICHE****REN - NOTIZIA**

<b>REN R - Riferimento</b>	cancellata
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	realizzazione
<b>RENN - Notizia</b>	Demoliti i corpi sulla via Benedettini Bianchi, sia per mettere in vista la chiesa di San Giovanni degli Eremiti, che per allargare la strada formando una piazzetta davanti la chiesa suddetta, si stabilisce di collocare una cancellata su una zoccolatura in continuazione con quella di San Giorgio in Kemonia tagliando la roccia, nel caso in cui

sporgesse impedendo la costruzione della zoccolatura, lasciando una risega patinata per imitare l'antico.

**RENF - Fonte** archivio

#### **REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

**RELS - Secolo** XIX

**RELI - Data** 1876/00/00

#### **REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

**REVS - Secolo** XIX

**REVI - Data** 1876/00/00

### **RE - NOTIZIE STORICHE**

#### **REN - NOTIZIA**

**REN R - Riferimento** complesso

**RENS - Notizia sintetica** canalizzazione

**RENN - Notizia** L'uff. del Genio civile scrive nel 1876 di non conoscere la data della costruzione del "doccionato".

**RENF - Fonte** archivio

#### **REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

**RELS - Secolo** XIX

**RELI - Data** 1876/00/00

#### **REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

**REVS - Secolo** XIX

**REVI - Data** 1876/00/00

### **RE - NOTIZIE STORICHE**

#### **REN - NOTIZIA**

**REN R - Riferimento** impianto idrico

**RENS - Notizia sintetica** lavori

**RENN - Notizia** Si riparano i "doccionati"conducenti le acque potabili nel giardino e case di San Giovanni degli Eremiti per 139 lire "con tubi di creta del sesto così detto d'Alcamo" e si sistema una nuova vaschetta con 4 tubi per la distribuzione delle acque dentro il giardino.

**RENF - Fonte** archivio

#### **REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

**RELS - Secolo** XIX

**RELI - Data** 1878/00/00

#### **REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

**REVS - Secolo** XIX

**REVI - Data** 1878/00/00

### **RE - NOTIZIE STORICHE**

#### **REN - NOTIZIA**

**REN R - Riferimento** complesso

**RENS - Notizia sintetica** restauro

In occasione del restauro di San Giovanni degli Eremiti Patricolo, nato nel 1834 e morto nel 1905, architetto che ha messo in luce diversi monumenti antichi tra cui anche San Giovanni degli Eremiti, scopre parte della struttura fortificata che identifica come moschea. Già

**RENN - Notizia**

Cavallari aveva scritto: "L'irregolarità della pianta di questo tempietto non ha riscontro con la forma delle chiese greche, nè con quella delle chiese latine di occidente; però una tale irregolarità può rafforzare la supposizione che sia stato costruito sui ruderi di un edificio più antico del quale non rimane alcun vestigio. Solamente all'esterno lato meridionale del tempietto si osservano avanzi di antiche fabbriche appartenenti forse ad un convento che sembrano più antiche di quelle che fanno parte del piccolo cortile situato a nord ovest della chiesa". In particolare Patricolo scopre una "finestra nell'abside centrale, la porta settentrionale ed il traforo in gesso, trovato a posto nella finestra interna, che vedesi sovra l'arco mediano della nave, e che oggi si conserva in questo Museo Nazionale, essendo stato impossibile tenerlo nel luogo". La decorazione del traforo "è un vago ornamento geometrico, la cui forma elementare è l'esagono circoscritto da una fascia parimenti in gesso con iscrizioni arabe frastagliate da ornamenti". Anche nella finestra sopra il diaconico trova tracce di un reticolo di gesso motivo per cui ipotizza l'esistenza di reticoli di gesso in tutte le aperture, rende ogivali diverse aperture tra cui quella sul prospetto ovest, esegue la "restituzione di una parte del paramento esterno dell'abside centrale distrutta e ripristino della finestra sulle tracce delle antiche rinvenute; ripari dell'intero complesso, danneggiato in molti punti, sia per le fabbriche nord addossate in vari periodi, sia per i proiettili delle rivoluzioni del 1848 e 1860 e sommossa del 1866; ripari della facciata settentrionale ed occidentale danneggiate dalle fabbriche addossate; ripari nelle cupole compresa quella del campanile". E' ritrovata l'immagine della Madonna con Bambino tra i Santi ipotizzati Giacomo e Giovanni evangelista nella parete est dell'edificio sud est. Il chiostro, in cattivo stato, viene restaurato integrandolo di diverse parti mancanti ed in particolare: "N. 16 colonnette con listello all'imoscapo e collarino al sommoscapo, rastremate e lavorate a tronco di cono e martellate di fino; N. 2 basi angolari ognuna composta di quattro basi compenetrati per sorreggere quattro colonnette, modanati con tre tori e due scozie con i rispettivi listelli e plinto; N. 9 basi ognuna composta di due basi compenetrati di lavoro come sopra e martellinati di fino; un capitello composto di quattro capitelli mancanti". I pezzi sono realizzati "in tufo calcareo bianco delle cave di Casteldaccia presso la Bagheria quasi marmorico". Sono consolidate "le tre stanze dell'Arcivescovo", il primo piano dell'edificio nord ovest, utilizzate come alloggio del custode. E' collaboratore di Patricolo l'architetto ingegnere Francesco Valenti, nato a Palermo nel 1868, laureato in ingegneria nel 1891, architetto ed ingegnere all'interno dell'Ufficio Regionale, "architetto di prima classe nel ruolo organico del personale dei monumenti, dei musei, delle gallerie e degli scavi di antichità" dal 1907, soprintendente ai monumenti della Sicilia dal 1924 al 1935, consulente nei restauri dopo i bombardamenti dell'ultima guerra, morto nel 1945, il quale esegue diversi lavori in tutta la Sicilia in particolare a San Giovanni degli Eremiti sono documentati i lavori di consolidamento per rinsaldare le cinque arcate pericolanti della corsia sud ovest del chiostro nel 1914 quando era soprintendente.

**RENF - Fonte**

bibliografia

**RENF - Fonte**

n.d.c. analisi storica ed architettonica

**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO****RELS - Secolo**

XIX

**RELF - Frazione di secolo**

ultimo quarto

**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVI - Data</b>	1883/00/00
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	intero bene
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	dimensione del complesso prima delle demolizioni
<b>RENN - Notizia</b>	Dall'attuale catastale, ancora non aggiornato, si possono verificare le dimensioni del monastero, la disposizione della chiesa (la croce infatti è ruotata di novanta gradi, con ingresso dalla stradina tra San Giorgio in Kemonia ed il complesso di San Giovanni), ed ancora le dimensioni delle due cappelle di San Giovanni e della Vergine. Stranamente il chiostro è soltanto tratteggiato come se fosse coperto e non è vuoto come per gli altri cortili. I corpi addossati ad est con la sacrestia non sono segnati in quanto già demoliti per l'ampliamento della strada.
<b>RENF - Fonte</b>	cartografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XIX
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	ultimo quarto
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	ultimo quarto
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	cupole
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	colore realizzato
<b>RENN - Notizia</b>	Le cupole erano intonacate e presentavano un colore meno vistoso prima del restauro di Patricolo. Lo stesso scrive che: "Nella restaurazione delle cupole fu riprodotto il colore rosso cupo di un avanzo di intonaco rinvenuto sul posto, simile in tutto a quello che pure si rinvenne nella cupola di Santa Maria dell'Ammiraglio ed in quelle di San Cataldo: i quali avanzi si conservano nell'archivio del Commissariato degli Scavi Musei di Sicilia". Nelle immagini e descrizioni precedenti dei monumenti arabi palermitani le cupole non sono rosse e neanche nel mondo arabo se ne trovano di rosse. L'impermeabilizzazione realizzata con conci di calcarenite, calce, sabbia e coccio pesto, dovevano dare un colore leggermente rosato o giallo bruno così come molte coperture a terrazza di ville settecentesche di Palermo. Soltanto a fine ottocento la descrizione di cupole rosse è riportata da turisti. Nella litografia a colori inserita nell'opera di Henry Gally Knight Saracenic and Norman Remains to illustrate the Normans in Sicily, Londra, 1840, in cui è visibile la cappella di San Giovanni Evangelista addossata alla chiesa e parte dell'edificio fortificato sud con copertura a falde con tegole in cotto rosso, le cupole sono di un colore giallastro chiaro.
<b>RENF - Fonte</b>	bibliografia
<b>RENF - Fonte</b>	n.d.c. analisi iconografica
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XIX
<b>RELI - Data</b>	1882/00/00

**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVI - Data</b>	1882/00/00

**RE - NOTIZIE STORICHE****REN - NOTIZIA**

<b>REN R - Riferimento</b>	complesso
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	lavori
<b>RENN - Notizia</b>	Si demolisce la tettoia cadente e parte dei muri moderni della chiesa di San Giorgio attigua alla chiesa di San Giovanni degli Eremiti ed inoltre si costruisce un muro di chiusura fra questo complesso e la chiesa di San Giorgio in Kemonia.
<b>RENF - Fonte</b>	archivio

**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

<b>RELS - Secolo</b>	XIX
<b>RELI - Data</b>	1884/00/00

**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVI - Data</b>	1884/00/00

**RE - NOTIZIE STORICHE****REN - NOTIZIA**

<b>REN R - Riferimento</b>	complesso
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	acqua
<b>RENN - Notizia</b>	Nel 1884 affluiscono due penne d'acqua di proprietà dello Stato e mezza penna d'acqua dell'urna sopra le mura di Porta Montalto del corso del Gabriele del marchese Gucciardi Ballariano.
<b>RENF - Fonte</b>	archivio

**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

<b>RELS - Secolo</b>	XIX
<b>RELI - Data</b>	1884/00/00

**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVI - Data</b>	1884/00/00

**RE - NOTIZIE STORICHE****REN - NOTIZIA**

<b>REN R - Riferimento</b>	chostro e casa del custode
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	lavori
<b>RENN - Notizia</b>	Il capo maestro Nicolò Rutelli esegue dei lavori presso il chostro con saggi e scavi nei corpi sottostanti l'angolo nord-est e nella casa del custode.
<b>RENF - Fonte</b>	archivio

**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

<b>RELS - Secolo</b>	XIX
<b>RELI - Data</b>	1885/00/00

**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVI - Data</b>	1885/00/00
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	acquedotto
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	costruzione
<b>RENN - Notizia</b>	Si chiede al municipio l'autorizzazione alla costruzione di un acquedotto d'acqua potabile lungo 13 metri circa. Il municipio autorizza "purchè si adoperino tubi di ferro posti alla profondità non minore di cm. 52 dal murato, non si devastino le opere sottostradali del municipio e di privati" ed in caso di lavori di spostamento di livello, l'acquedotto sarebbe dovuto essere rimesso in ordine senza richiesta di alcuno indennizzo.
<b>RENF - Fonte</b>	archivio
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XIX
<b>RELI - Data</b>	1885/00/00
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVI - Data</b>	1885/00/00
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	complesso
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	lavori
<b>RENN - Notizia</b>	"Per la fabbrica attigua al lato sud della Chiesa la commissione è d'avviso che il prof. Patricolo debba completare lo scoprimento delle costruzioni antiche riprendendo la vecchia cortina dove occorra per garantire la stabilità del Monumento". Si stabilisce anche di mettere porte e finestre analoghe a quelle poste alla Magione.
<b>RENF - Fonte</b>	archivio
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XIX
<b>RELI - Data</b>	1885/00/00
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVI - Data</b>	1885/00/00
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>REN R - Riferimento</b>	acquedotto
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	realizzazione
<b>RENN - Notizia</b>	In seguito alla demolizione del baluardo l'acquedotto "è risultato a fior di terra, e perciò esposto a continue devastazioni" e così pure accanto all'abbattuta chiesa dell'Annunziata. Il soprintendente Giuffrè scrive "io proporrei di adoperare un tubo di ferro ben incavato e murato e nel giardino condotte di terracotta e con canali di terracotta portare l'acqua nella recente vasca necessari per parte di giardino".
<b>RENF - Fonte</b>	archivio

**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

<b>RELS - Secolo</b>	XIX
<b>RELI - Data</b>	1890/00/00

**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVI - Data</b>	1890/00/00

**RE - NOTIZIE STORICHE****REN - NOTIZIA**

<b>REN R - Riferimento</b>	strada ed acquedotto
----------------------------	----------------------

<b>RENS - Notizia sintetica</b>	lavori
---------------------------------	--------

<b>RENN - Notizia</b>	<p>Il fontaniere G.B. Ballariano scrive il 19/01/1893 che poichè "si deve passare alla sistemazione e livellazione dello spiazzo dell'Annunziata a Porta Montalto coll'abbassamento del suolo di circa un metro, la tubolatura che porta l'acqua nei locali del Monumento verrà distrutta per una estensione a un di presso di metri ottanta" inoltre "la tubolatura che si parte dal punto del gradone innanzi la villetta del monumento sino ad arrivare avanti la chiesa dei Benedettini Bianchi trovasi tutta ostruita ed in deplorable stato sicchè è assolutamente urgente di farvi una riparazione".</p>
-----------------------	---

<b>RENF - Fonte</b>	archivio
---------------------	----------

**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

<b>RELS - Secolo</b>	XIX
<b>RELI - Data</b>	1893/01/19

**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVI - Data</b>	1893/01/19

**RE - NOTIZIE STORICHE****REN - NOTIZIA**

<b>REN R - Riferimento</b>	complesso
----------------------------	-----------

<b>RENS - Notizia sintetica</b>	concessione dell'acqua di Scillato
---------------------------------	------------------------------------

<b>RENN - Notizia</b>	<p>Il 12/02/1893 il comune concede ai signori G.B. e Giovanni Biglia l'acqua potabile di Scillato. Il 18/07/1919 Paolo Amoretti è amministratore delegato della società anonima acquedotto di Palermo per la fornitura di acqua potabile dello Scillato, precedentemente lo stesso era procuratore dei fratelli G.B. Biglia, concessionari dell'acquedotto di Scillato.</p>
-----------------------	---

<b>RENF - Fonte</b>	archivio
---------------------	----------

**REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO**

<b>RELS - Secolo</b>	XIX
<b>RELI - Data</b>	1893/02/12

**REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE**

<b>REVS - Secolo</b>	XX
<b>REVI - Data</b>	1919/07/18

**RE - NOTIZIE STORICHE****REN - NOTIZIA**

<b>REN R - Riferimento</b>	impianto idrico
----------------------------	-----------------



<b>RENS - Notizia sintetica</b>	lavori
<b>RENN - Notizia</b>	Gio Batta Ballariano, fontaniere e concedente di mezza penna d'acqua, presenta il preventivo d'apprezzo di 210 lire per rifare la tubazione con 10 tubi di ferro del diametro di un pollice e mezzo. Lo stesso il 7/09 /1896 consiglia di rifare la tubazione di cui ha presentato il preventivo due anni prima.
<b>RENF - Fonte</b>	archivio
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XIX
<b>RELI - Data</b>	1894/00/00
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVI - Data</b>	1896/09/07
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>RENR - Riferimento</b>	casa del custode
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	uso
<b>RENN - Notizia</b>	L'intendenza di Finanza cede "un locale e sue adiacenze, attualmente occupato dal sig. cav. Ciotti", come abitazione del custode.
<b>RENF - Fonte</b>	archivio
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XIX
<b>RELI - Data</b>	1895/00/00
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVI - Data</b>	1895/00/00
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>RENR - Riferimento</b>	casa del custode
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	impianto idrico mancante
<b>RENN - Notizia</b>	Il custode comunica che quando si era impiantata la cucina si omise di condurvi l'acqua del vicino baglio.
<b>RENF - Fonte</b>	archivio
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XIX
<b>RELI - Data</b>	1898/00/00
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVI - Data</b>	1898/00/00
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>RENR - Riferimento</b>	giardino
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	realizzazione
	Il giardino ha un "impianto romantico che ambienta naturalisticamente

<b>RENN - Notizia</b>	i ruderi e sfrutta la configurazione del sito (con forte salto di quota fra il pianoro su grotte antistanti al chiostro e la zona fra il complesso e la strada) con sentieri rocciosi, vialetti sinuosi fra le aiuole irregolari, alcune delle quali scoscese, e vegetazione tropicale, e sub tropicale. La recinzione è analoga a quella disegnata dall'arch. G.B.F. Basile per l'inferriata del giardino Inglese. "Non ha nulla a che vedere con il giardino arabo in cui tutto è ordinato secondo schemi paradisiaci da cui viene lo stesso nome di paradiso contro il caos demoniaco. Eden dovrebbe infatti derivare da Edin = campagna in sumero, e nell'antico testamento Eden è chiamato gran eloim, gan è giardino, pairidaeza = parco di delizia dei grandi delle Persia. Anche il giardino musulmano, spesso quadripartito, rispecchia simboli precisi come i quattro fiumi di acqua, latte, vino, miele, confluenti nella centrale fontana della vita, "i mitici alberi del Corano sarebbero collegati entrambi all'albero musulmano della vita. Nella tradizione indo - musulmana in particolare la palma da cocco è vista come sede dei poteri vitali, e una foglia di betel mischiata a calce, noce di reca e catechu è messa nella bocca del morto affinché un ultimo piacere lo accompagni nell'aldilà".
<b>RENF - Fonte</b>	bibliografia
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XIX
<b>RELF - Frazione di secolo</b>	ultimo quarto
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XIX
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	ultimo quarto
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>RENR - Riferimento</b>	complesso
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	restauro
<b>RENN - Notizia</b>	Da documentazione d'archivio della Soprintendenza si legge di lavori di consolidamento della chiesa e nella sala araba nel 1907, eliminazione gli alberi che si trovano dove si sta facendo il "casotto" nel 1908, si effettuano lavori murari urgenti per rinsaldare le cinque arcate pericolanti della corsia sud ovest del chiostro nel 1914, diversi lavori nella casa del custode dal 1904 ed altre volte successivamente, rifatto l'intonaco colorato delle cupole nel 1912 (in particolare "Lo strato di stucco con calce in pasta misto a mattone pesto ridotto in polvere e latte di vacca tinto in rosso con mine di ferro ben curato e levigato per ottenere l'unità del colorito" nel 1912.
<b>RENF - Fonte</b>	archivio
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XX
<b>RELI - Data</b>	1904/09/30
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XX
<b>REVF - Frazione di secolo</b>	primo quarto
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>RENR - Riferimento</b>	impianto idrico

<b>RENS - Notizia sintetica</b>	acqua affluente nelle vasche del giardino
<b>RENN - Notizia</b>	Nel 1915 affluiscono nelle vasche del giardino di San Giovanni degli Eremiti mezza penna d'acqua dall'urna situata sopra le mura di Porta Montalto dipendenti da quella di Ferreri, detta della zappa, e due penne d'acqua dello Stato.
<b>RENF - Fonte</b>	archivio
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XX
<b>RELI - Data</b>	1915/00/00
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XX
<b>REVI - Data</b>	1915/00/00
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>RENR - Riferimento</b>	complesso
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	lavori necessari
<b>RENN - Notizia</b>	L'otto luglio 1920 si scrive in merito all'opportunità sulla ricostruzione o meno del "tetto dell'ambulacro".
<b>RENF - Fonte</b>	archivio
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XX
<b>RELI - Data</b>	1920/07/08
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XX
<b>REVI - Data</b>	1920/07/08
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>RENR - Riferimento</b>	complesso
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	uso
<b>RENN - Notizia</b>	Nel 1926 si scrive che fino a non molti anni prima si potevano leggere ancora le scritte "prima compagnia", "casermaggiore" e simili.
<b>RENF - Fonte</b>	archivio
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XX
<b>RELI - Data</b>	1926/00/00
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XX
<b>REVI - Data</b>	1926/00/00
<b>RE - NOTIZIE STORICHE</b>	
<b>REN - NOTIZIA</b>	
<b>RENR - Riferimento</b>	intero complesso
<b>RENS - Notizia sintetica</b>	restauro
	Con DDS 78 dell'agosto del 2002 n. 6798 è stato approvato il progetto di massima del restauro, valorizzazione e fruizione dell'intero

<b>RENN - Notizia</b>	complesso monumentale per la somma di 2.421.098,00, fondi P.O.R. Sicilia 2000/2006. Con DDS 4 maggio 2015 n. 6131 è stato approvato il progetto esecutivo per lo stesso importo di cui 316.906,50 a valere sul PO FESR 2007/2013, linea obiettivo 3.1.1.01, capitolo 776092 delle risorse complementari PAC (codice del complesso monumentale CUPG97E05000000006). Il progetto è stato redatto dall'arch. Maria Giovanna Tornabene, direttrice dei lavori dal 2 febbraio 2005 al 4 maggio dello stesso anno, protocolli 2190/U.O.I di Staff e 2575/U.O.I, quando è subentrata l'arch. Giuditta Fanelli, coadiuvata nel 2008 dalla dott.ssa Adelaide Catalizzano per lavori riguardanti il giardino che prevedevano la sostituzione di alcune piante tra cui 4 palme colpite dal punteruolo rosso (incarico del 18 aprile 2008 con protocollo n. 1586 /UOI), all'arch. Fanelli è subentrata successivamente l'arch. Lina Gabriella Bellanca che ha completato i lavori. Per i lavori la Soprintendenza si è avvalsa di consulenze specialistiche: arch. Giulia Forti per il rilievo strumentale, dottoressa Marisa Laurenzio Tabasso e successivamente sig.ra Martine Somon per il restauro lapideo del chiostro, dott. Enrico Camerata Scovazzo per il giardino, ing. Pecorella come consulente per la progettazione e direzione dei lavori per gli impianti elettrici, idrico e di climatizzazione, ing. Mortellaro per il piano di sicurezza.
<b>RENF - Fonte</b>	archivio
<b>REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO</b>	
<b>RELS - Secolo</b>	XXI
<b>RELI - Data</b>	2002/08/00
<b>REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE</b>	
<b>REVS - Secolo</b>	XXI
<b>REVI - Data</b>	2016/12/31
<b>PE - PREESISTENZE</b>	
<b>PRE - PREESISTENZE</b>	
<b>PREU - Ubicazione</b>	fondazioni angolo sud est
<b>PREI - Individuazione</b>	ipogei
<b>SI - SPAZI</b>	
<b>SII - SUDDIVISIONE INTERNA</b>	
<b>SIIR - Riferimento</b>	chiostro
<b>SIIO - Tipo di suddivisione orizzontale</b>	livelli continui
<b>SIIN - Numero di piani</b>	+1
<b>SIIP - Tipo di piani</b>	p. t.
<b>SIIV - Suddivisione verticale</b>	a elementi seriali
<b>IS - IMPIANTO STRUTTURALE</b>	
<b>ISS - ELEMENTI STRUTTURALI SUSSIDIARI</b>	
<b>ISSU - Ubicazione</b>	intero bene
<b>ISST - Tipo</b>	colonne binate raddoppiate agli angoli
<b>PN - PIANTA</b>	
<b>PNR - Riferimento alla parte</b>	mura di città limite ovest del chiostro
<b>PNT - PIANTA</b>	
<b>PNTQ - Riferimento piano</b>	

<b>o quota</b>	piano terra
<b>PNTS - Schema</b>	longitudinale
<b>PNTF - Forma</b>	rettangolare
<b>PNTE - Dati icnografici significativi</b>	9 feritoie di cui 5 occluse

### **PN - PIANTA**

**PNR - Riferimento alla parte** chiostro

#### **PNT - PIANTA**

**PNTQ - Riferimento piano o quota** piano terra

**PNTS - Schema** longitudinale

**PNTF - Forma** rettangolare

**PNTE - Dati icnografici significativi** capitelli

**PNTE - Dati icnografici significativi** colonne

**PNTE - Dati icnografici significativi** pozzo decentrato

**PNTE - Dati icnografici significativi** nicchia barocca

**PNTE - Dati icnografici significativi** feritoie nei muri che lo circondano ad est, nord ed ovest

### **FN - FONDAZIONI**

**FNA - Tipo di terreno a livello di appoggio** calcarenite

#### **FNS - STRUTTURE**

**FNSU - Ubicazione** gran parte del bene

**FNST - Tipo** continua

**FNSC - Tecnica costruttiva** muratura omogenea

**FNSM - Materiali** blocchi regolari di calcarenite

#### **FNS - STRUTTURE**

**FNSU - Ubicazione** angolo nord est

**FNST - Tipo** roccia

**FNSM - Materiali** calcarenite

### **SV - STRUTTURE VERTICALI**

#### **SVC - TECNICA COSTRUTTIVA**

**SVCU - Ubicazione** intero bene esterno

**SVCT - Tipo di struttura** parete

**SVCC - Genere** in muratura

**SVCQ - Qualificazione del genere** continua

**SVCM - Materiali** calcarenite

#### **SVC - TECNICA COSTRUTTIVA**

**SVCU - Ubicazione** intero bene interno

**SVCT - Tipo di struttura** colonne

<b>SVCC - Genere</b>	a blocchi
<b>SVCM - Materiali</b>	pietra
<b>SVC - TECNICA COSTRUTTIVA</b>	
<b>SVCU - Ubicazione</b>	chostro
<b>SVCT - Tipo di struttura</b>	archi
<b>SVCC - Genere</b>	a blocchi
<b>SVCQ - Qualificazione del genere</b>	a corsi regolari
<b>SVCM - Materiali</b>	pietra
<b>SO - STRUTTURE DI ORIZZONTAMENTO</b>	
<b>SOU - Ubicazione</b>	intero bene
<b>PV - PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI</b>	
<b>PVM - PAVIMENTI E PAVIMENTAZIONI</b>	
<b>PVMU - Ubicazione</b>	intero bene
<b>PVMG - Genere</b>	acciottolato
<b>PVMS - Schema del disegno</b>	policromo
<b>DE - ELEMENTI DECORATIVI</b>	
<b>DEC - ELEMENTI DECORATIVI</b>	
<b>DECU - Ubicazione</b>	chostro
<b>DECL - Collocazione</b>	esterna
<b>DECT - Tipo</b>	ghiera
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	incassata
<b>DECM - Materiali</b>	calcarenite
<b>DEC - ELEMENTI DECORATIVI</b>	
<b>DECU - Ubicazione</b>	mura della città in corrispondenza del limite nord ovest del chostro
<b>DECL - Collocazione</b>	esterna
<b>DECT - Tipo</b>	nicchia
<b>DECQ - Qualificazione del tipo</b>	nicchia con tracce di statua, conchiglia nel catino, lesene doriche scalanate, 1 testa di putto e tracce di altra negli angoli esterni sopra l'arco, tracce di decorazione pittorica nell'architrave
<b>DECM - Materiali</b>	stucco
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCR - Riferimento alla parte</b>	intero bene
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
<b>RS - RESTAURI</b>	
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTR - Riferimento alla parte</b>	complesso
<b>RSTI - Data inizio</b>	1132/00/00
<b>RSTF - Data fine</b>	1148/00/00

<b>RSTT - Tipo di intervento</b>	Ruggero, su resti precedenti realizza il complesso di San Giovanni degli Eremiti.
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTR - Riferimento alla parte</b>	complesso
<b>RSTI - Data inizio</b>	1626/00/00
<b>RSTF - Data fine</b>	1633/00/00
<b>RSTT - Tipo di intervento</b>	Dopo il terremoto del 1626 i Padri Cassinesi, in seguito ad una causa risoltasi nel 1633, sono obbligati ai lavori di riparazioni.
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTR - Riferimento alla parte</b>	complesso
<b>RSTI - Data inizio</b>	1749/10/28
<b>RSTF - Data fine</b>	1750/00/00
<b>RSTT - Tipo di intervento</b>	Nell'autunno del 1750 si scrive che la volta realizzata nel dormitorio nel 1640 è troppo pesante e "tutto fracassato" si decide di demolirla e di farne una finta con canne. Si precisa in una lettera del 28/10/1749 come doveva essere il "covertizzo": "semplice, e non già lavorato come l'antico, giacchè sotto vi doveva venire il dammuso". Nell'autunno del 1750 si nominano due ingegneri, uno dei canonici, l'ing. Giuseppe Fama, e l'altro dei Padri Benedettini, ing. Giuseppe Milioti, per i lavori che prevedono "ripari": nel muro del dormitorio; nel basamento, colonnette ed archi del chiostro; nel tetto del "corridore del chiostro"; nel tetto della sacrestia.
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTR - Riferimento alla parte</b>	complesso
<b>RSTI - Data inizio</b>	1875/00/00
<b>RSTF - Data fine</b>	1883/00/00
<b>RSTT - Tipo di intervento</b>	Giuseppe Patricolo, nato nel 1834 e morto nel 1905, riscopre e ripristina la struttura della chiesa demolendo il convento addossato alla chiesa mantenendo la costruzione a sud est in quanto più antica ed identificata come moschea.
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTR - Riferimento alla parte</b>	complesso
<b>RSTI - Data inizio</b>	1823/05/06
<b>RSTF - Data fine</b>	1824/00/00
<b>RSTT - Tipo di intervento</b>	Dopo il terremoto del 1823 l'architetto Antonino Gentile scrive una lettera del 6/05/1823 in cui afferma che per riparare l'ospizio dei Padri Benedettini di Monreale dopo i danni del terremoto del 5/03/1823 sono necessari 400 onze circa. Un'altra relazione preventiva dell'ing. G. B. Fiorelli è del giorno 1/04/1824. I Padri Benedettini sono obbligati, con atto dell'aprile 1824 del notaio Salvatore Cavallaro e Lavaggi di Palermo, ad eseguire i lavori necessari a San Giovanni degli Eremiti, per una spesa di 1.000 onze.
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTR - Riferimento alla parte</b>	chiostro, porta murata

<b>RSTI - Data inizio</b>	1864/00/00
<b>RSTF - Data fine</b>	1864/00/00
<b>RSTT - Tipo di intervento</b>	Richiesta da parte del direttore di Antichità e Belle Arti Francesco Saverio Cavallari alla commissione di Antichità e Belle Arti di £ 120 da corrispondere al capo maestro Giovanni Rutelli per avere murato una porta che metteva in comunicazione il chiostro con le case occupate dal Genio Militare.
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTR - Riferimento alla parte</b>	chiostro
<b>RSTI - Data inizio</b>	1871/00/00
<b>RSTF - Data fine</b>	1871/00/00
<b>RSTT - Tipo di intervento</b>	Nel dicembre del 1871 il custode segnala alla Commissione di Belle Arti il pericolo di crollo della parte del chiostro "che resta sulla dritta di chi entra" dovuta al fatto che mancavano 14 colonne di sostegno sostituite da puntelli obliqui che tendevano a sollevare le chiavi degli archi. Nel dicembre del 1871 Francesco Saverio Cavallari prevede il rifacimento delle colonnine e capitelli del chiostro e l'inserimento di catene in tutte le pareti dello stesso.
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTR - Riferimento alla parte</b>	intero bene
<b>RSTI - Data inizio</b>	XIX
<b>RSTF - Data fine</b>	XIX
<b>RSTT - Tipo di intervento</b>	Si costruisce il muro divisorio presso il chiostro a spese del demanio col divieto assoluto di potere aprire finestre "neppure con grate di ferro fisse" chiudendo "tutti i vani di comunicazione tra i corpi che giacciono fra i due lati" anche "per non creare servitù colla vendita che dovrebbe poi effettuarsi dal Demanio dei corpi esclusi dalla cessione del Monumento" del valore di lire 700 annue per i corpi urbani e di lire 203 per il piccolo giardino di agrumi su cui probabilmente sorgeva l'antico monastero "e sene vedono ancor a fior di terra, le reliquie".
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTR - Riferimento alla parte</b>	corsia sud est del chiostro
<b>RSTI - Data inizio</b>	1914/06/27
<b>RSTF - Data fine</b>	1914/06/27
<b>RSTT - Tipo di intervento</b>	L'architetto ingegnere Francesco Valenti, nato a Palermo nel 1868, laureato in ingegneria nel 1891, architetto ed ingegnere all'interno dell'Ufficio Regionale e collaboratore di Patricolo, "architetto di prima classe nel ruolo organico del personale dei monumenti, dei musei, delle gallerie e degli scavi di antichità" dal 1907, soprintendente ai monumenti della Sicilia dal 1924 al 1935, consulente nei restauri dopo i bombardamenti dell'ultima guerra, morto nel 1945, esegue diversi lavori in tutta la Sicilia in particolare a San Giovanni degli Eremiti sono documentati i lavori di consolidamento per rinsaldare le cinque arcate pericolanti della corsia sud ovest del chiostro restauro.
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTR - Riferimento alla parte</b>	complesso



<b>RSTI - Data inizio</b>	1914/06/27
<b>RSTF - Data fine</b>	1914/06/27
<b>RSTT - Tipo di intervento</b>	L'architetto ingegnere Francesco Valenti, nato a Palermo nel 1868, laureato in ingegneria nel 1891, architetto ed ingegnere all'interno dell'Ufficio Regionale, "architetto di prima classe nel ruolo organico del personale dei monumenti, dei musei, delle gallerie e degli scavi di antichità" dal 1907, soprintendente ai monumenti della Sicilia dal 1924 al 1935, consulente nei restauri dopo i bombardamenti dell'ultima guerra, morto nel 1945, ha eseguito diversi lavori in tutta la Sicilia in particolare a San Giovanni degli Eremiti sono documentati i lavori di consolidamento per rinsaldare le cinque arcate pericolanti della corsia sud ovest del chiostro nel 1914 quando era soprintendente. In una nota del 22 febbraio 1914 si trova che per rinsaldare le cinque arcate pericolanti della corsia sud-ovest nel chiostro sono necessari due fusti di colonne a completare il numero di sette colonne mancanti per il sostegno delle cinque arcate.
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTR - Riferimento alla parte</b>	complesso
<b>RSTI - Data inizio</b>	1918/06/14
<b>RSTF - Data fine</b>	1919/09/18
<b>RSTT - Tipo di intervento</b>	Dai restauri di Patricolo, Rao e Valenti sono stati effettuati nel tempo diversi restauri dalla soprintendenza beni culturali ed ambientali per mantenere questo complesso significativo e simbolo di tutta la città di Palermo ed in particolare nel 1918 sono stati avviati lavori urgenti nella prima cupola della navata unica della chiesa. Ad istanza del Ministero della Istruzione Pubblica e per esso il soprintendente ai monumenti, essendo risultante di tonalità diverse le piccole cupole con le grandi, diffida Francesco Li Vigni di rifare l'intonaco uguale. La perizia preventiva dei lavori urgenti necessari nella prima e seconda cupola è del 23/09/1918. Il 24/09/1918 Li Vigni ha rifatto l'intonaco della cupola corrispondente alla prima crociera del colore simile alle piccole e deve fare la seconda grande per la spesa di £.1.800. Il 18 settembre 1919 nei lati ovest e sud del chiostro i sostegni provvisori in muratura non danno alcun affidamento e costituiscono una vera deturpazione per cui si prevede la sostituzione dei pilastri moderni con le coppie di colonne, ed inoltre di rinsaldare le arcate disgregate nella zona superiore con un corrente di cemento armato incastrato nel nucleo di pietrame e nascosto nella muratura, per un costo complessivo di £.45.000. Giorno 8 luglio 1920 si scrive se non conviene ricostruire nel chiostro "il tetto dell'ambulacro". I viali del giardino si trovano in cattivo stato per mancanza di manutenzione e per i lavori eseguiti e da eseguire. E' necessaria la rimozione di alcune piante "troppo sviluppate e molto vicine alle fabbriche antiche," che "riescono ormai dannose e impediscono la vista del magnifico gruppo di monumenti". Il 15 novembre 1920 da una nota si riporta: "Al riordinamento del giardino si procederà in seguito al parere di una commissione della quale farebbero parte il direttore dell'Orto Botanico e due artisti pittori secondo speciale proposta che questa Soprintendenza si riserva di fare all'On. Ministero". La perizia prevedeva un costo di £.222.967,69 più 2.032,31 per imprevisti per un totale di £.25.000.
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTR - Riferimento alla</b>	chiostro

<b>parte</b>	
<b>RSTI - Data inizio</b>	1929/00/00
<b>RSTF - Data fine</b>	1929/00/00
<b>RSTT - Tipo di intervento</b>	Nel 1929 sono stati effettuati lavori di consolidamento nel chiostro.
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTR - Riferimento alla parte</b>	chiostro
<b>RSTI - Data inizio</b>	1950/07/30
<b>RSTF - Data fine</b>	1954/06/26
<b>RSTT - Tipo di intervento</b>	In seguito ai danni bellici il 7/07/1950 il Soprintendente chiede all'ufficio erariale di rilasciare la dichiarazione dei danni bellici al chiostro. I lavori, iniziati presumibilmente il 30/07/1950, sono effettuati dall'impresa Buccheri Carlo per £.1.000.000 sono ultimati il 26/06/1954.
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTR - Riferimento alla parte</b>	chiostro
<b>RSTI - Data inizio</b>	1970/01/20
<b>RSTF - Data fine</b>	1970/01/20
<b>RSTT - Tipo di intervento</b>	Il 20/01/1970 l'impresa Orlando Salvatore stipula un contratto per realizzare lavori nel chiostro, danneggiato dopo il terremoto del 1968, per una spesa di £.18.000.000. Si precisa che anche la casa dei custodi è danneggiata nel terremoto.
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTR - Riferimento alla parte</b>	chiostro
<b>RSTI - Data inizio</b>	1975/00/00
<b>RSTF - Data fine</b>	1976/00/00
<b>RSTT - Tipo di intervento</b>	Lavori di consolidamento e restauro nel chiostro sono effettuati dall'impresa Platania Attilio per £.1.629.893.
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTR - Riferimento alla parte</b>	chiostro
<b>RSTI - Data inizio</b>	1984/11/10
<b>RSTF - Data fine</b>	1984/11/10
<b>RSTT - Tipo di intervento</b>	La Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Palermo comunica alla Capitaneria di Porto e Guardia di Finanza di volere prelevare mc 6 di ciottoli lungo la costa tra Bagheria e Ficarazzi al fine di restaurare l'acciottolato del chiostro.
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTR - Riferimento alla parte</b>	intero complesso
<b>RSTI - Data inizio</b>	1991/00/00
<b>RSTF - Data fine</b>	1991/00/00
<b>RSTT - Tipo di intervento</b>	Nel 1991 è stato avviato il progetto di manutenzione straordinaria del complesso.
<b>RST - RESTAURI</b>	

<b>RSTR - Riferimento alla parte</b>	intero complesso
<b>RSTI - Data inizio</b>	2002/08/00
<b>RSTF - Data fine</b>	2016/12/31
<b>RSTT - Tipo di intervento</b>	<p>Con DDS 78 dell'agosto del 2002 n. 6798 è stato approvato il progetto di massima del restauro, valorizzazione e fruizione dell'intero complesso monumentale per la somma di 2.421.098,00, fondi P.O.R. Sicilia 2000/2006. Con DDS 4 maggio 2015 n. 6131 è stato approvato il progetto esecutivo per lo stesso importo di cui 316.906,50 a valere sul PO FESR 2007/2013, linea obiettivo 3.1.1.01, capitolo 776092 delle risorse complementari PAC (codice del complesso monumentale CUPG97E05000000006). Il progetto è stato redatto dall'arch. Maria Giovanna Tornabene, direttrice dei lavori dal 2 febbraio 2005 al 4 maggio dello stesso anno, protocolli 2190/U.O.I di Staff e 2575/U.O.I, quando è subentrata l'arch. Giuditta Fanelli, coadiuvata nel 2008 dalla dott.ssa Adelaide Catalizzano per lavori riguardanti il giardino che prevedevano la sostituzione di alcune piante tra cui 4 palme colpite dal punteruolo rosso (incarico del 18 aprile 2008 con protocollo n. 1586 /UOI), all'arch. Fanelli è subentrata successivamente l'arch. Lina Gabriella Bellanca che ha completato i lavori. Per i lavori la Soprintendenza si è avvalsa di consulenze specialistiche: arch. Giulia Forti per il rilievo strumentale, dottoressa Marisa Laurenzio Tabasso e successivamente sig.ra Martine Somon per il restauro lapideo del chiostro, dott. Enrico Camerata Scovazzo per il giardino, ing. Pecorella come consulente per la progettazione e direzione dei lavori per gli impianti elettrici, idrico e di climatizzazione, ing. Mortellaro per il piano di sicurezza.</p>

## US - UTILIZZAZIONI

### USA - USO ATTUALE

<b>USAR - Riferimento alla parte</b>	intero bene
<b>USAD - Uso</b>	visite turistiche

### USA - USO ATTUALE

<b>USAR - Riferimento alla parte</b>	intero bene
<b>USAD - Uso</b>	concerti

### USA - USO ATTUALE

<b>USAR - Riferimento alla parte</b>	intero bene
<b>USAD - Uso</b>	eventi culturali

### USO - USO STORICO

<b>USOR - Riferimento alla parte</b>	intero bene
<b>USOD - Uso</b>	fortezza

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### ACQ - ACQUISIZIONE

<b>ACQT - Tipo acquisizione</b>	esproprio
<b>ACQN - Nome</b>	padri benedettini
<b>ACQD - Data acquisizione</b>	1874

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Ente pubblico territoriale
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Regione Sicilia
<b>CDGI - Indirizzo</b>	via Benedettini Bianchi, 18
<b>NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA</b>	
<b>NVCT - Tipo provvedimento</b>	D.legislativo 42/2004 art.10
<b>DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>	
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Crisanti, Filippo
<b>FTAD - Data</b>	2019/01/15
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	servizio beni culturali
<b>FTAC - Collocazione</b>	soprintendenza BB.CC.AA di Palermo
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	382092_26
<b>FTAT - Note</b>	accesso da sud al chiostro
<b>FTAF - Formato</b>	jpeg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Crisanti, Filippo
<b>FTAD - Data</b>	2019/01/15
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	servizio beni culturali
<b>FTAC - Collocazione</b>	soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	382092_25
<b>FTAT - Note</b>	accessi al chiostro da sud
<b>FTAF - Formato</b>	jpeg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Crisanti, Filippo
<b>FTAD - Data</b>	2019/01/15
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	servizio beni culturali
<b>FTAC - Collocazione</b>	soprintendenza beni culturali ed ambientali di Pal
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	382092_5
<b>FTAT - Note</b>	veduta d'insieme dalle mura di cinta con chiostro, edificio nord ovest, palazzo reale
<b>FTAF - Formato</b>	jpeg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Crisanti, Filippo

<b>FTAD - Data</b>	2019/01/15
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	servizio beni culturali
<b>FTAC - Collocazione</b>	soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	382092_27
<b>FTAT - Note</b>	angolo sud est del chiostro con pozzo ed accesso al chiostro da sud
<b>FTAF - Formato</b>	jpeg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Crisanti, Filippo
<b>FTAD - Data</b>	2019/01/15
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	servizio beni culturali
<b>FTAC - Collocazione</b>	soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	382092_37
<b>FTAT - Note</b>	lato sud del chiostro con feritoia nel muro di città
<b>FTAF - Formato</b>	jpeg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Crisanti, Filippo
<b>FTAD - Data</b>	2019/01/15
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	servizio beni culturali
<b>FTAC - Collocazione</b>	soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	382092_36
<b>FTAT - Note</b>	parte ovest del chiostro e muro di città con vista del palazzo reale
<b>FTAF - Formato</b>	jpeg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Crisanti, Filippo
<b>FTAD - Data</b>	2019/01/15
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	servizio beni culturali
<b>FTAC - Collocazione</b>	soprintendenza BB.CC.AA di Palermo
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	302092_103
<b>FTAT - Note</b>	bifore nei resti murari dal chiostro
<b>FTAF - Formato</b>	jpeg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Crisanti, Filippo
<b>FTAD - Data</b>	2019/01/15
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	servizio beni culturali

<b>FTAC - Collocazione</b>	soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	382092_34
<b>FTAT - Note</b>	angolo nord est del chiostro con vista delle cupole della chiesa
<b>FTAF - Formato</b>	jpeg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Crisanti, Filippo
<b>FTAD - Data</b>	2019/01/15
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	servizio beni culturali
<b>FTAC - Collocazione</b>	soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	382092_38
<b>FTAT - Note</b>	muro di cinta con feritoia e nicchia decorata
<b>FTAF - Formato</b>	jpeg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Crisanti, Filippo
<b>FTAD - Data</b>	2019/01/15
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	servizio beni culturali
<b>FTAC - Collocazione</b>	soprintendenza BB.CC.AA di Palermo
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	382092_100
<b>FTAT - Note</b>	arco sotto il chiostro ad est
<b>FTAF - Formato</b>	jpeg
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Crisanti, Filippo
<b>FTAD - Data</b>	2019/01/15
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	servizio beni culturali
<b>FTAC - Collocazione</b>	soprintendenza BB.CC.AA di Palermo
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	382093_33
<b>FTAT - Note</b>	chiostro dall'angolo sud ovest
<b>FTAF - Formato</b>	jpeg
<b>DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA</b>	
<b>DRAX - Genere</b>	documentazione esistente
<b>DRAT - Tipo</b>	estratto di mappa catastale
<b>DRAO - Note</b>	documentazione acclusa alla scheda di catalogo del 2006 dell'edificio fortificato sud del complesso di san Giovanni degli eremiti
<b>DRAS - Scala</b>	1:1000
<b>DRAE - Ente proprietario</b>	Servizio Beni culturali
<b>DRAC - Collocazione</b>	Soprintendenza beni culturali ed ambientali di PA

<b>DRAN - Codice identificativo</b>	ff_1
<b>DRAA - Autore</b>	Orlando, Guido
<b>DRAD - Data</b>	2006
<b>DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA</b>	
<b>DRAX - Genere</b>	documentazione esistente
<b>DRAT - Tipo</b>	planimetria
<b>DRAO - Note</b>	planimetria generale quotata
<b>DRAS - Scala</b>	1:50
<b>DRAE - Ente proprietario</b>	Servizio beni culturali
<b>DRAC - Collocazione</b>	Soprintendenza beni culturali ed ambientali di PA
<b>DRAN - Codice identificativo</b>	ff_2
<b>DRAA - Autore</b>	Fonti, Giulia
<b>DRAD - Data</b>	2005 c.a.
<b>DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA</b>	
<b>DRAX - Genere</b>	documentazione esistente
<b>DRAT - Tipo</b>	rilievo
<b>DRAO - Note</b>	prospetto sud del chiostro
<b>DRAS - Scala</b>	1:20
<b>DRAE - Ente proprietario</b>	Servizio beni culturali
<b>DRAC - Collocazione</b>	Soprintendenza beni culturali ed ambientali di PA
<b>DRAN - Codice identificativo</b>	ff_6
<b>DRAA - Autore</b>	Fonti, Giulia
<b>DRAD - Data</b>	2005 c.a.
<b>VDC - DOCUMENTAZIONE VIDEO-CINEMATOGRAFICA</b>	
<b>VDCX - Genere</b>	documentazione esistente
<b>VDCP - Tipo</b>	diversi
<b>VDCN - Codice identificativo</b>	382092_302
<b>VDCT - Note</b>	sono state effettuate moltissime riprese, anche televisive tra cui anche la Rai Uno e Rai Tre, come indicato nelle notizie storiche 1973-2001
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	documenti vari
<b>FNTD - Data</b>	anni vari
<b>FNTN - Nome archivio</b>	archivio Soprintendenza BB.CC.AA. di PA
<b>FNTS - Posizione</b>	MON 61
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	ff.1
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	documenti vari
<b>FNTD - Data</b>	anni vari
<b>FNTN - Nome archivio</b>	archivio storico della Soprintendenza
<b>FNTS - Posizione</b>	MON 33, 34, 35

<b>FNTI - Codice identificativo</b>	ff.2
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	scheda di catalogo
<b>FNTT - Denominazione</b>	edificio fortificato sud del complesso di San Giovanni degli Eremiti
<b>FNTD - Data</b>	2006
<b>FNTN - Nome archivio</b>	archivio storici ICCD (Istituto Centrale per la Catalogazione e la Documentazione)
<b>FNTS - Posizione</b>	A00312362-2
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	ff.3
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	scheda di catalogo
<b>FNTT - Denominazione</b>	Chiostro del complesso di San Giovanni degli Eremiti
<b>FNTD - Data</b>	2006
<b>FNTN - Nome archivio</b>	archivio storico ICCD (Isituto Centrale per il catalogo e la la Documentazione)
<b>FNTS - Posizione</b>	A00312362-4
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	ff.4
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	scheda di catalogo
<b>FNTA - Autore</b>	Ferreri, Fabia et al.
<b>FNTT - Denominazione</b>	edificio nord del complesso di San Giovanni degli Eremiti
<b>FNTD - Data</b>	2007
<b>FNTN - Nome archivio</b>	archivio storico ICCD (Istituto del Centro per il Catalogo e la Documentazione)
<b>FNTS - Posizione</b>	A00312362-5
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	ff.5
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	documenti vari
<b>FNTD - Data</b>	anni vari
<b>FNTN - Nome archivio</b>	archivio arcivescovile di Palermo
<b>FNTS - Posizione</b>	voll. 270-308
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	ff.6
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	documenti vari
<b>FNTD - Data</b>	1867
<b>FNTN - Nome archivio</b>	archivio comunale di Palermo
<b>FNTS - Posizione</b>	vol. 1337, serie b6, serie 20
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	ff.7
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	documenti vari
<b>FNTD - Data</b>	1891
<b>FNTN - Nome archivio</b>	archivio storico comunale di Palermo
<b>FNTS - Posizione</b>	vol.964, serie b3, fascicoli 7-10



<b>FNTI - Codice identificativo</b>	ff.8
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	documenti vari
<b>FNTT - Denominazione</b>	chiesa di San Giovanni degli Eremiti
<b>FNTD - Data</b>	1937
<b>FNTN - Nome archivio</b>	archivio storico dei padri cappuccini di Palermo
<b>FNTS - Posizione</b>	DI
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	ff.9
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	documenti vari
<b>FNTD - Data</b>	XX
<b>FNTN - Nome archivio</b>	archivio arcivescovile di Palermo
<b>FNTS - Posizione</b>	2353
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	ff.10
<b>FNT - FONTI E DOCUMENTI</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	dipinti ed altre rappresentazioni grafiche
<b>FNTA - Autore</b>	viaggiatori dal XVIII ed altri
<b>FNTD - Data</b>	diverse
<b>FNTN - Nome archivio</b>	diversi
<b>FNTS - Posizione</b>	diverse
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	ff.11
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Orlando L. et al.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2018
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff14
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Bellanca Lina et al.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2015
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff77
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 20-29
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Bongiovanni Gaetano
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2015
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff78
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Cardini Franco et al.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2015
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff75

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Guida Maria Katja
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2015
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff76

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Torregrossa Teresa
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2013
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff1

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Bresc Henri
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2005
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff15
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 78-97

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Palazzotto P.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2004
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff35

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	D'Angelo Franco – Zoric Vladimir
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2002
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff16
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 118-124, 160

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Di Gregorio A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2001-04
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff70

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Hattstein Markus et al.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2001
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff85

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Andaloro M. - Barbera G. - De Simone A et al.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2000
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff17

**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia di corredo**BIBA - Autore** Caspar E.**BIBD - Anno di edizione** 1999**BIBH - Sigla per citazione** ff88**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia di confronto**BIBA - Autore** Lichadev D. S. - Raffetto P.**BIBD - Anno di edizione** 1999**BIBH - Sigla per citazione** ff38**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia di corredo**BIBA - Autore** Palazzotto P.**BIBD - Anno di edizione** 1999**BIBH - Sigla per citazione** ff37**BIBN - V., pp., nn.** pp. 109-114**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia di confronto**BIBA - Autore** Bellanca R. et al.**BIBD - Anno di edizione** 1998**BIBH - Sigla per citazione** ff89**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia di confronto**BIBA - Autore** Pirrone Giovanni – Buffa . - Sessa Ettore et al**BIBD - Anno di edizione** 1998**BIBH - Sigla per citazione** ff23**BIBN - V., pp., nn.** p. 124**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia di confronto**BIBA - Autore** Calandra E.**BIBD - Anno di edizione** 1997**BIBH - Sigla per citazione** ff40**BIBN - V., pp., nn.** pp. 21-37**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia specifica**BIBA - Autore** Di Fresco Antonio Maria**BIBD - Anno di edizione** 1995**BIBH - Sigla per citazione** ff81**BIBN - V., pp., nn.** p.120**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia di confronto**BIBA - Autore** Prescia Renata

<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1995
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff45
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 15-16
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Reginella Maria
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1997
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff39
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 30-33
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Serradifalco, Lo Faso Pietrasanta Domenico, duca di
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1995 rist
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff41
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Sessa Ettore – Mauro Eliana - Torregrossa Teresa et al.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1995
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff18
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	V. 2, pp. 177-179
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Van Zuylen G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1995
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff42
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Venturi Ferriolo M., Cassato V, Guillari E.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1995
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff43
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	White A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1995
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff98
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 98
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Maniaci Alessandra
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1994
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff20
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 36-37

**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia di confronto**BIBA - Autore** Petruccioli A.**BIBD - Anno di edizione** 1994**BIBH - Sigla per citazione** ff46**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia di confronto**BIBA - Autore** Pirrone G.**BIBD - Anno di edizione** 1994**BIBH - Sigla per citazione** ff47**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia specifica**BIBA - Autore** Tomaselli Franco**BIBD - Anno di edizione** 1994**BIBH - Sigla per citazione** ff79**BIBN - V., pp., nn.** pp. 120-138**BIBI - V., tavv., figg.** figg. 80-104**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia specifica**BIBA - Autore** Chirco Adriana**BIBD - Anno di edizione** 1992**BIBH - Sigla per citazione** ff21**BIBN - V., pp., nn.** p. 31, 37, 43, 185**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia di confronto**BIBA - Autore** Gobry Ivan**BIBD - Anno di edizione** 1991**BIBH - Sigla per citazione** ff50**BIBN - V., pp., nn.** pp. 657-704**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia specifica**BIBA - Autore** La Duca Rosario et al.**BIBD - Anno di edizione** 1991**BIBH - Sigla per citazione** ff84**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia di confronto**BIBA - Autore** Santangeli**BIBD - Anno di edizione** 1990**BIBH - Sigla per citazione** ff51**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere** bibliografia di confronto**BIBA - Autore** Santoro R.

<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1991-97
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff48
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Santoro R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1991
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff49
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 36-38
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	La Duca Rosario et al.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1991
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff84
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Staacke U. et al.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1991
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff90
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Bellafiore G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1990
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff86
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Daidione A. - Torregrossa T. - Scalesse T.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1989
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff97
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	v. I
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	pp.25-54
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Giustolisi V. – Schubring J.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1989
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff24
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Noto Vittorio
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1989
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff80
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto

<b>BIBA - Autore</b>	Amari Michele
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1988
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff53
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Caronia Giuseppe
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1988
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff22
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Pirrone Giovanni - Sessa Ettore et al.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1988
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff23
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Santoro R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1988
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff52
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Fagiolo M. - Bellafiore Giuseppe
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1987
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff54
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	v. 7
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Caracausi G
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1983
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff55
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Di Giovanni V. – Crisafulli V.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1983
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff10
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	n. 162
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Hirtoff S.I. - Zanth L. - Foderà L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1983
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff25
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 9-74
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Magno E. - Cassata G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1983
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff3
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 1-23
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Spatrisano Giuseppe
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1982
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff56
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 21-37
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Benedettini di Sicilia
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1980
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff58
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Filangeri Camillo
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1980
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff57
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Potera B.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1980
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff26
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 96-97
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Viollet Le Duc E. E
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1980
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff27
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 96-97
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Di Stefano G. - Kronig W.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1979
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff28
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 40-41 tav. LIX
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Villabianca, Gaetani E., marchese di



<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1974
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff29
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 380, 420, 421
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Kronig W.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1965
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff31
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 226-227
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Di Giovanni V.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1974
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff30
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 165- 167
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Dillon A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1952
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff59
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	n. 1
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Di Stefano G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1947
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff82
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Guidotto M.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1946-2003
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff32
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 38
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Basile G.B.F.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1935
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff91
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Valenti Francesco
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1932
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff4

<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 228-229
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	figg. 144-146
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Basile N.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1929-1938
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff93
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	La Mantia G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1919
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff92
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Arata G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1914
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff5
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 3
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	tav. 13
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Columba G.M. et al.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1910-1990
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff94
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Genuardi L. et al.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1910-1990
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	fff 95
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Salinas A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1910
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff6
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 495-507
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Columba G.M
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1906
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff61
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 274
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Amari Michele
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1889
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff63
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Di Giovanni V.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1889-1890
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff62
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Di Giovanni Vincenzo
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1889-1890
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff7
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	v. I e II
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Di Giovanni Vincenzo
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1888
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff71
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 12-14
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Di Giovanni Vincenzo
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1987
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff64
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Di Giovanni Vincenzo
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1887-1889
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff66
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 12-14
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Di Giovanni Vincenzo
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1884
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff8
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Patricolo Giuseppe
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1883
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff9

<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 170-183
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	tav. 1
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Pugnatore G. F.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1881
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff67
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Holm
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1879
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff68
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 412-431
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Carini I.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1873
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff11
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Di Marzo Gioacchino
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1858
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff33
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 157-159
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Palermo Gaspare
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1858-1984
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff12
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 408-414
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Giardina G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1732
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff72
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 42
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Lipario Triziano (Mongitore A.)
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1732
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff73
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 83-86

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Mongitore A
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1719
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff34
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 587, 663

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBA - Autore</b>	Tornamira
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1675
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff74
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 434, 591

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Fazello T.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1560
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	ff69
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 481

**AD - ACCESSO AI DATI****ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili

**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE**

<b>CMPD - Data</b>	2006
<b>CMPN - Nome</b>	Ferreri, Fabia
<b>CMPN - Nome</b>	Orlando, Guido
<b>CMPN - Nome</b>	Todaro, Maryse
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Scognamiglio, Matteo (soprintendenza BB.CC.AA. PA - servizio BB. AA.)
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Ferracane, Maria Carmela (soprintendenza BB.CC.AA. PA - u.o. XVIII)

**RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE**

<b>RVMD - Data</b>	2021
<b>RVMN - Nome</b>	Ferreri, Fabia

**AN - ANNOTAZIONI**

<b>OSS - Osservazioni</b>	Addossato alle mura della città poste ad ovest, nel lato interno del centro storico, a sud del Palazzo Reale ma ad un livello altimetrico inferiore, il complesso di San Giovanni degli Eremiti fa parte dei più significativi ed antichi monumenti simboli di Palermo. Il catastale non risulta aggiornato. Pur non essendo stata redatta la scheda CS è stato assegnato il numero ai settori urbani del centro storico di Palermo dal progetto di catalogazione delle piazze Agorà per cui è stato assegnato il numero 555 al settore in oggetto, riportato anche in questa scheda. la scheda è stata aggiornata con nuove foto, bibliografia, ecc.
---------------------------	---

